

ARCHIVIO GAETANO E MARILÙ REBECCHINI

ROMA

UN INGEGNERE IN VIA DELLA CONCILIAZIONE

In copertina
Particolare del mosaico a pavimento
eseguito da Marilù Rebecchini
per l'abitazione di via della Conciliazione

Tutti i diritti riservati
ARCHIVIO GAETANO E MARILÙ REBECCHINI

FOTOSTORIA DI UN *CIVIS ROMANUS* E DELLA SUA FAMIGLIA
TRA IL XX E IL XXI SECOLO

Storia di Gaetano Rebecchini

raccontata a nipoti e pronipoti da Salvatore, Fabiano,

Onorio e Osanna con l’illuminazione di Turchese

Sommario

9 *Prefazione*

11 *La famiglia*

- 13 Cenni storici e brevi note sugli antenati
- 15 I genitori di Gaetano, i fratelli
- 23 La vita con Marilù e i figli

39 *La professione, l’ingegnere e le opere*

- 52 “La produzione architettonica di Gaetano Rebecchini”
di Paolo Portoghesi

55 *La famiglia, le case*

- 57 Via della Conciliazione
- 61 Cà Alleluia... è sempre Turchese
- 69 Capocotta
- 71 Porto Rotondo
- 75 Parigi

77 *L’attività sportiva*

- 79 Lo sci
- 89 Il golf
- 98 “Gaetano Rebecchini nel mondo del golf”
di Franco Chimenti

101 *L’impegno civico, etico e politico*

- 103 La politica
- 111 Il premio letterario Salvatore Rebecchini
- 112 “La nascita di Tele Roma Europa”
di Dino Sanzò

115 *Il centro d’orientamento politico*

- 117 “La mia amicizia con l’ingegner Rebecchini”
di Mons. Rino Fisichella
- 119 “L’impegno politico e culturale di Gaetano Rebecchini”
del prof. Domenico Fisichella
- 122 “Riflessioni sulla modernità”
di Piero Vassallo
- 125 Elenco convegni

129 *Personalità e amici*

143 *I viaggi*

151 *Pensieri dei nipoti*

157 *Postfazione*

159 *Ringraziamenti*

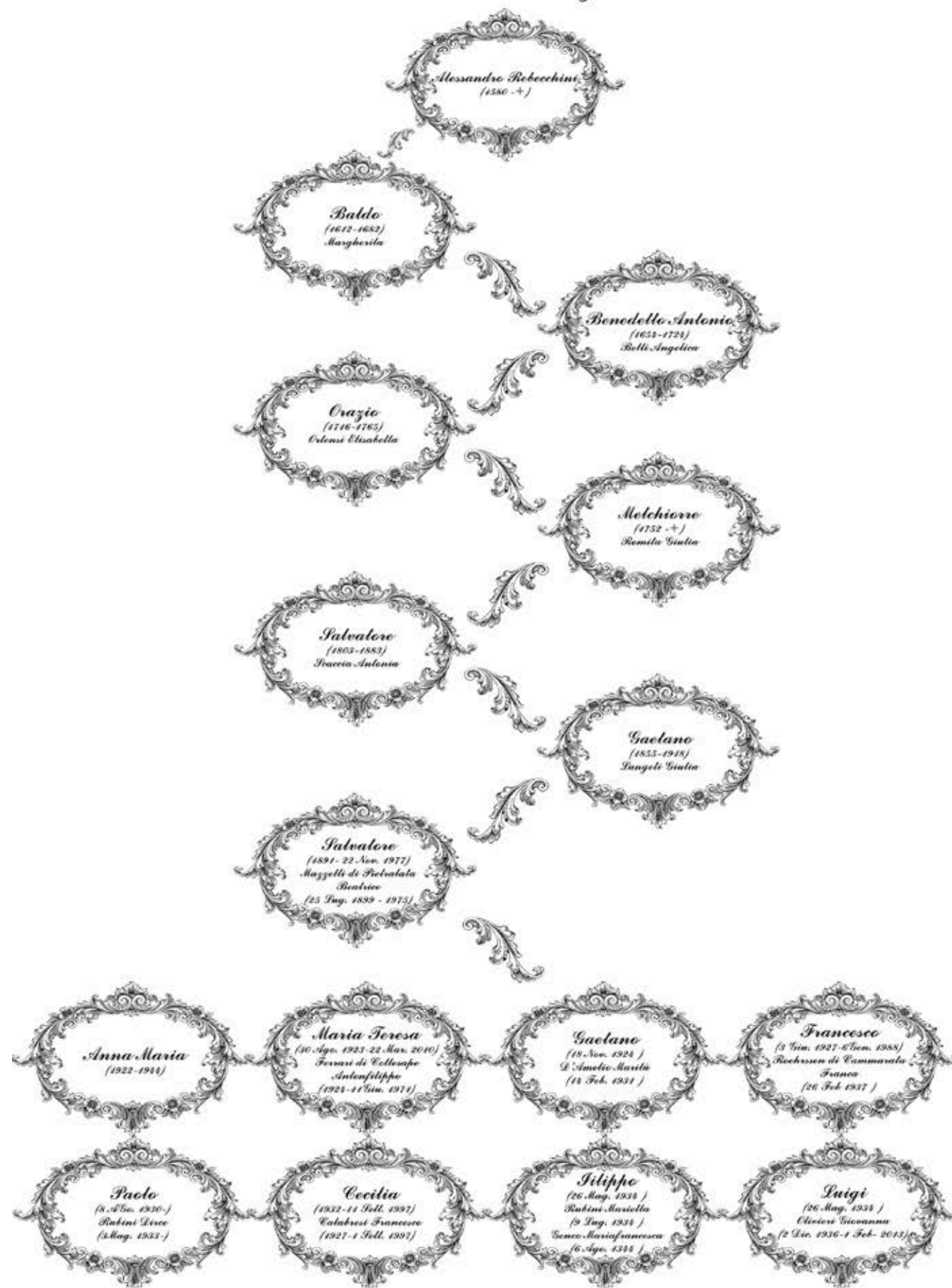


Prefazione

“Ma quanti siete voi Rebecchini?”, ci viene chiesto spesso. La risposta esatta non è facile tenuto conto dei tanti rami romani e dei tanti nuovi nati ogni anno. Ma una cosa sappiamo bene, perché ce lo ha raccontato tante volte nostro papà: discendiamo dal bandito Orazio...

La famiglia

Albero Genealogico



CENNI STORICI E BREVI NOTE SUGLI ANTENATI

Per scrivere una biografia di nostro padre Gaetano ci sembra importante iniziare dal racconto delle vicende del bandito Orazio Rebecchini, che segna in maniera determinante la storia della nostra famiglia.

Già nel 1580 i registri parrocchiali di Torre San Marco testimoniano la presenza della famiglia Rebecchini in quel piccolo borgo delle Marche, feudo dello Stato Pontificio (vedi Albero genealogico). Il nome della famiglia probabilmente deriva da uno strumento a corde denominato ribeca o ribechino. Secondo le ricerche effettuate da Nonno Salvatore (1891-1977) per diverse generazioni i maschi della famiglia Rebecchini sono gendarmi nella milizia cittadina: Baldo, suo figlio Benedetto Antonio e il figlio di questi, Orazio. Quest'ultimo in particolare, avrà un ruolo importantissimo per tutti noi. Nato nel 1716, il caporale Orazio, in seguito allo scontro tra le milizie di Torre San Marco e le truppe del Papa, nel 1738 è costretto a lasciare il paese e si rifugia nei boschi, dove vive facendo il "contrabbandiere" con alcuni compagni di avventura. La sua latitanza dura diversi anni, con grande dolore della moglie Elisabetta, sino a quando incontra San Paolo della Croce, che predicava nelle Marche, e stimolato dalle parole del santo si pente e abbandona la vita da bandito. Così descrive la vicenda, la biografia ufficiale del santo: *"Clamorosa, fra le altre, la conversione di un famigerato contrabbandiere, il caporale Orazio Rebecchini, che, alla testa dei suoi bravi, si ritirò a menare vita esemplare e morì nel 1765, compianto dal santo missionario"*.

Dopo la conversione, Orazio, tramite San Paolo della Croce, manda il figlio Melchiorre a studiare a Roma, dove nel 1790 si laurea alla Università della Sapienza in diritto civile e canonico (*utroque iure*). L'attestazione di laurea di Melchiorre, con la bolla ufficiale di Papa Pio VI, è ancora custodita gelosamente dalla nostra famiglia.

Melchiorre, figlio del bandito Orazio, è quindi il capostipite del ramo romano dei Rebecchini; il primo a venire a Roma; il primo a laurearsi; il primo, ma non l'ultimo, a operare con spirito di servizio per la città di Roma. Il figlio di Melchiorre, Salvatore (nato nel 1803), sarà avvocato del comune di Roma; il di lui figlio Gaetano (nato nel 1855) ingegnere e architetto, sarà eletto nel consiglio comunale per la lista cattolica denominata Unione Romana. Da Gaetano, sposato con Giulia Langeli, nasce il primogenito Salvatore, nostro nonno, che sposa Beatrice Mazzetti di Pietralata e diviene Sindaco di Roma nel 1946 e poi di nuovo dal 1947 al 1956. Da Salvatore e Beatrice nascono nostro papà Gaetano nel 1924, Annamaria, scomparsa durante la guerra per un'epidemia di scarlattina, poi Francesco, Maria Teresa sposata Ferrari di Collesape, Cecilia sposata Calabresi, Paolo e i gemelli Luigi e Filippo.



NELLA PAGINA
PRECEDENTE
Albero genealogico della
famiglia di Gaetano
Rebecchini

A SINISTRA
Il paese di Torre San Marco



A SINISTRA
Gaetano sulla spiaggia di
Ostia con la balia,
estate 1925



A DESTRA
Gaetano a Palma di
Majorca, 1954

I GENITORI DI GAETANO, I FRATELLI

Gaetano, nostro padre, nasce a Lungotevere dei Vallati, davanti a ponte Sisto, e cresce con tanti fratelli e sorelle a via della Barchetta, tra via Giulia e via Monserrato, nel cuore della vecchia Roma. In questa grande casa, che alcuni di noi ricordano ancora, c'era un lungo corridoio su cui affacciavano le stanze da letto dei ragazzi, che terminava in un grande camerone, luogo di svago e di momenti di vita familiare, come il grande albero di Natale a cui abbiamo partecipato anche noi da bambini. Con loro visse tanti anni la governante Lucia Parcu, una donnina minuta di origine sarda, oggetto di affettuose burle, come essere issata su una credenza dalla quale non riusciva a scendere.

Papà è sempre andato molto d'accordo con i fratelli e le sorelle e noi figli abbiamo quindi trascorso tanti momenti con gli zii e le zie, occasioni di allegria, di svago, matrimoni, battesimi, commemorazioni e abbiamo anche avuto la fortuna di apprezzare quanto importante sia stato l'aiuto e l'affetto che papà Gaetano e i suoi fratelli si sono scambiati nei momenti belli e brutti della vita.

Papà studia dai gesuiti e frequenta il liceo classico al Massimo, allora localizzato a piazza dei Cinquecento. Terminato il liceo, dove per sua stessa ammissione non aveva conseguito voti brillantissimi, si iscrive alla facoltà di ingegneria e intraprende invece un "cursus honorum" di tutto rilievo, laureandosi rapidamente con il massimo dei voti nel 1948. Nel 1951 vince il Concorso Nazionale "Assistente di ruolo" e si aggrega alla cattedra di elettrotecnica. All'università conosce un simpatico studente che poi diverrà suo inseparabile amico per la vita, Aldo Ortolani. Lui e Aldo formano una coppia assai intraprendente: seguono con attenzione tutte le lezioni, prendono appunti, poi nel ripassare la lezione trascrivono i loro appunti aggiungendo grafici e numeri, che rivendono ai loro compagni di corso, e arrivano preparatissimi agli esami. Negli anni dell'università Gaetano frequenta anche il compagno di liceo Carlo Ceribelli, con cui aveva trascorso il periodo triste della guerra nella tenuta di Grottaperfetta, e con lui intraprende tanti viaggi divertenti in automobile. Memorabile quello in costa azzurra dove i due vengono folgorati dalla bellezza di alcune ragazze che credevano francesi e invece scoprono essere le sorelle Gawronsky, romane e amiche di famiglia ancora oggi.



A SINISTRA
Gaetano con sua madre
Beatrice e suo padre
Salvatore, 1974



1



2

¹
*I fratelli Rebecchini riuniti per
il decennale della scomparsa di
Salvatore, Chiesa Ara Coeli, 1987*

²
*Nozze d'oro di Salvatore e Beatrice
Rebecchini, genitori di Gaetano, con
tutti i figli e rispettivi coniugi, 1970*



3

³
*Luigi, Franca e Franco
Rebecchini, Cortina, 1985*



IN ALTO
Gaetano, Luigi, Filippo,
Paolo Rebecchini, 1999

IN BASSO
Gaetano, Paolo, Cecilia e
Franco Calabresi,
Dirce, 1997



IN ALTO
Gaetano e i tre figli al
matrimonio di Turchese,
Cortina, 1983

A DESTRA
Gaetano e Martino,
Ca'Alleuia, 2013





IN ALTO
Compleanno di baby Lu,
Trattore del Dino, Cortina,
Rifugio Mietres, 1995



IN ALTO
Gaetano, Turchese e le
nipoti Madina e Marilù
Cortina, Estate 1995



LA VITA CON MARILÙ E I FIGLI

Nel 1954 mamma e papà si sposano. Si erano conosciuti anni addietro alla scuola di ballo della signora Froscioni. Non c'erano i social network allora e Gaetano era stato colpito dalla stravaganza di Marilù, che non ballava bene, ma indossava un originale orecchino-collana. A suscitare l'interesse di papà fu anche il fatto che sua madre Beatrice gli aveva detto di avere incontrato la giovane d'Amelio nella Chiesa del Suffragio a Via Giulia. Gaetano a quei tempi si diletta in corse automobilistiche e con la scusa di provare la salita della Tolfa passava da Santa Marinella dove soggiornavano le sorelle D'Amelio. Sembra che Marilù all'epoca fosse affascinata da un altro corteggiatore, il simpatico Francois Caracciolo. Finché un giorno Gaetano, mentre percorreva in macchina la salita di Rocca di Papa con Marilù, che lo accompagnava in preparazione di una gara, la avvisa: "Lascia perdere Caracciolo, tanto tu sposerai me!". Il matrimonio fu celebrato il 29 aprile del 1954, nella chiesa di San Gregorio al Celio. Testimoni dello sposo furono il vice Sindaco Andreoli e il principe del Drago; per la sposa lo zio Ferdinando Zezza e Eugenio di Savoia-Genova duca di Ancona, cugino di re Umberto. Marilù, anche lei proveniente da una famiglia assai numerosa ma di origine napoletana, porterà in dote una sovrabbondante dose di simpatia e allegria a quei "noiosi" dei Rebecchini.

NELLA PAGINA
PRECEDENTE
*Gaetano e Marilù dopo
la cerimonia in visita a
S. Pietro come da tradizione
romana, 1954*

IN BASSO
*Famiglia d'Amelio 50°
compleanno di Antonio,
Santa Marinella, 2000*





1



2



3



4



5



6

1
Luna di miele, aprile 1954

2
Portofino, 1954

3
Venezia, 1954

4
Nascita di Salvatore, Roma, maggio 1955

5
Gaetano e Salvatore a Gerusalemme, in occasione del pellegrinaggio in Terra Santa, con Marilù e i nonni Rebecchini, 1965

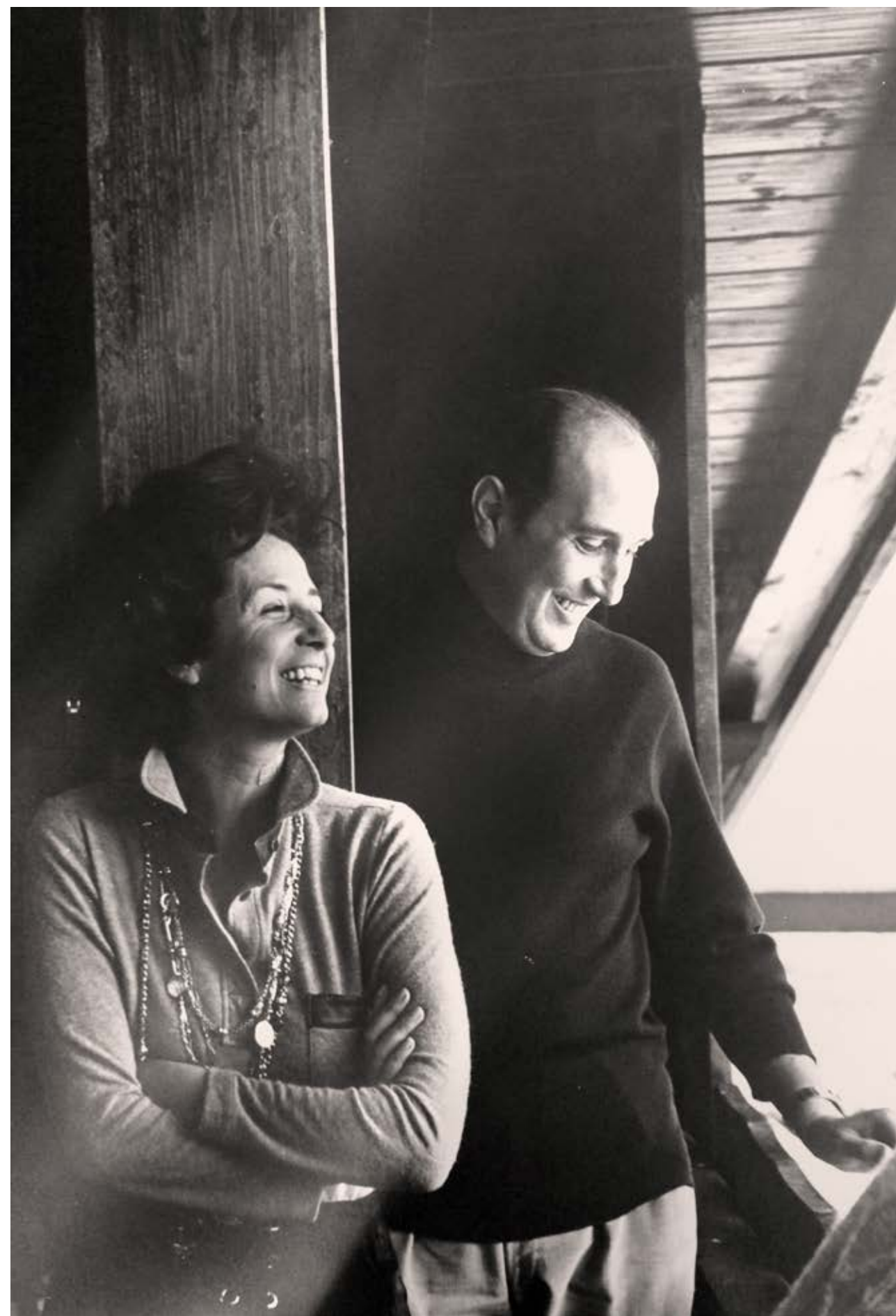
6
Gaetano e Salvatore, Atene 1965



IN ALTO
Nascita di Fabiano, Roma,
giugno 1956; volevano
chiamarlo Gregorio, Leone
o Oddone

A DESTRA
Marilù e Gaetano, Roma,
anni '60

NELLA PAGINA SUCCESSIVA
Sul terrazzo di Ca' Alleluia,
Cortina, anni '70

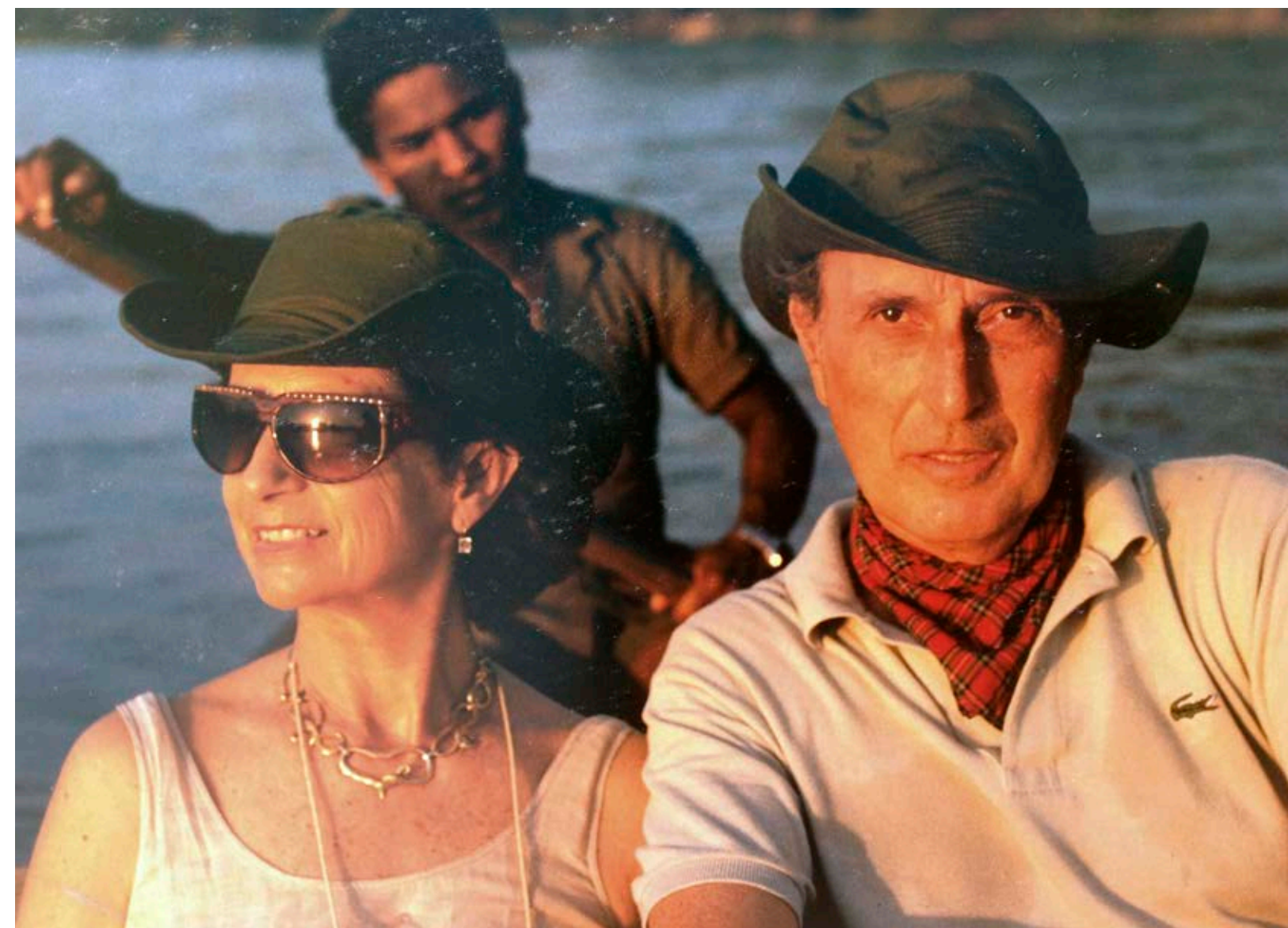






NELLA PAGINA
PRECEDENTE
*Tutti insieme a Capocotta,
anni '60*

IN ALTO
*Cortina, Ca' Alleluia,
i figli; Osanna piange,
Anni '70*



IN ALTO
Nepal, 1988



IN ALTO
*Viaggio in Egitto per l'85°
 compleanno di Carlo
 d'Amelio, anni '80*



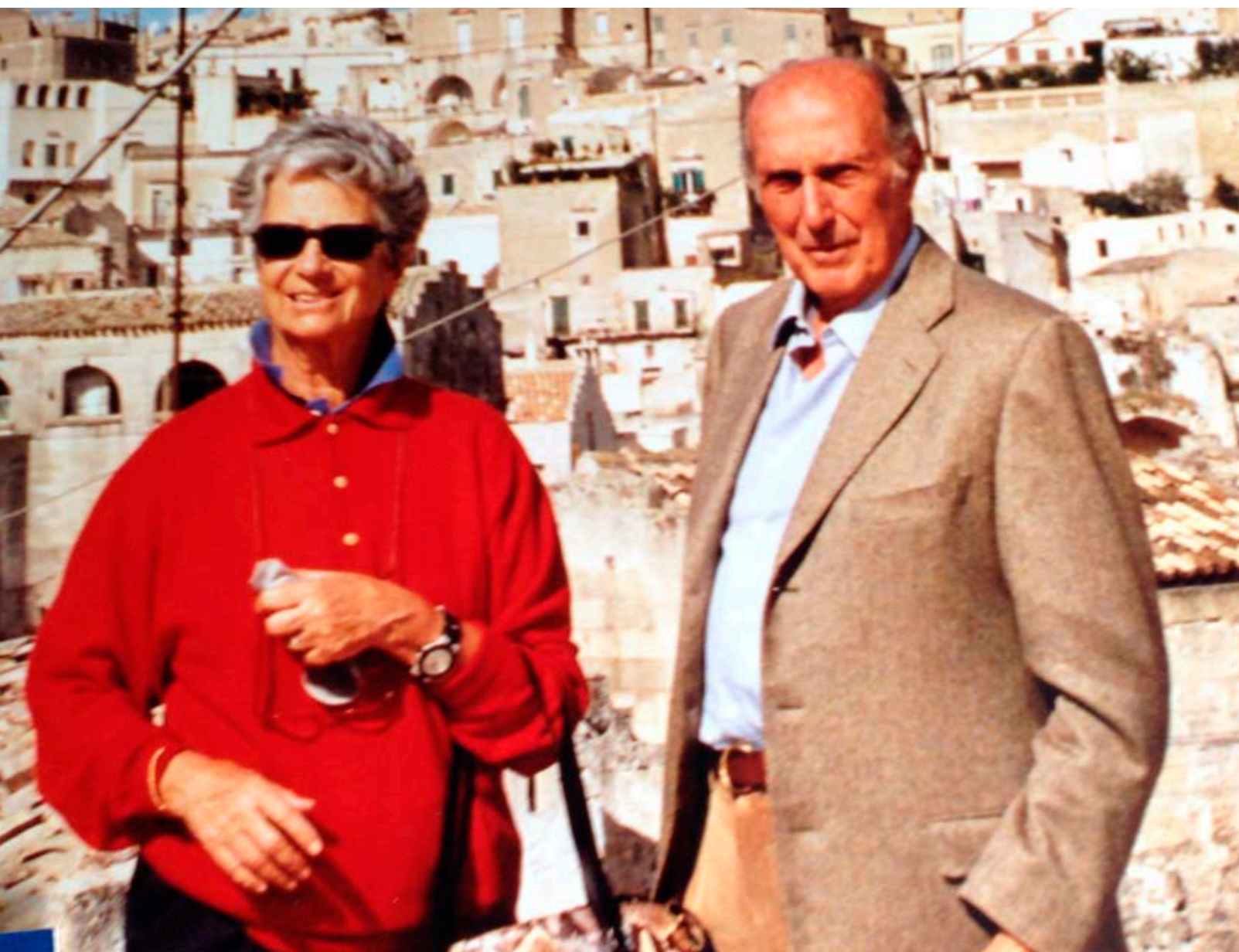
IN ALTO
*Foto di famiglia, Cortina,
 Rolly Marchi 2003*



NELLA PAGINA
PRECEDENTE
*In Spagna per le nozze
d'oro di Gaetano e Marilia,
Santiago de Compostela,
2005*

IN BASSO
*Villa Sangamore, Sabaudia,
2012*

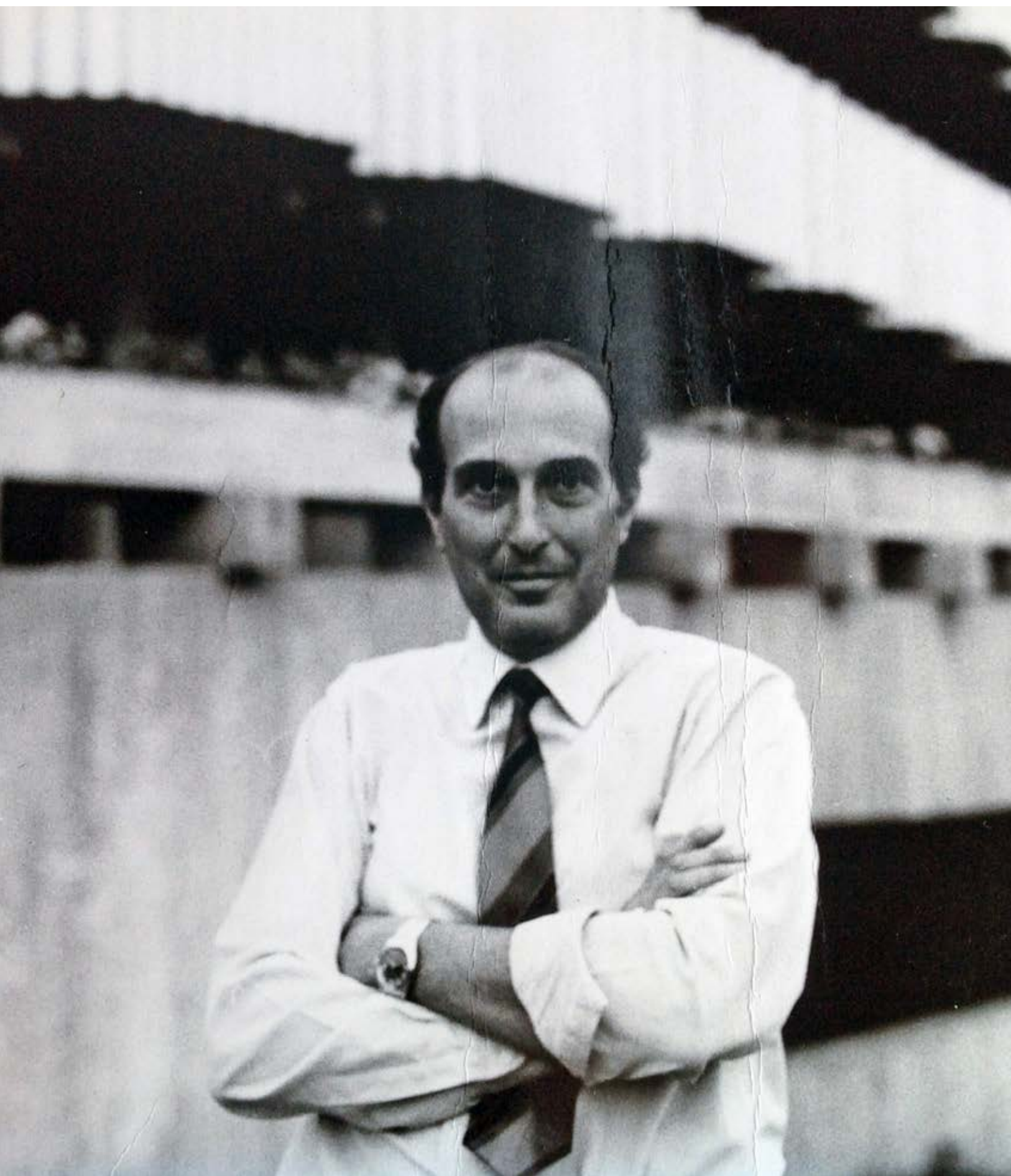




INALTO
I Sassi di Matera, 2002

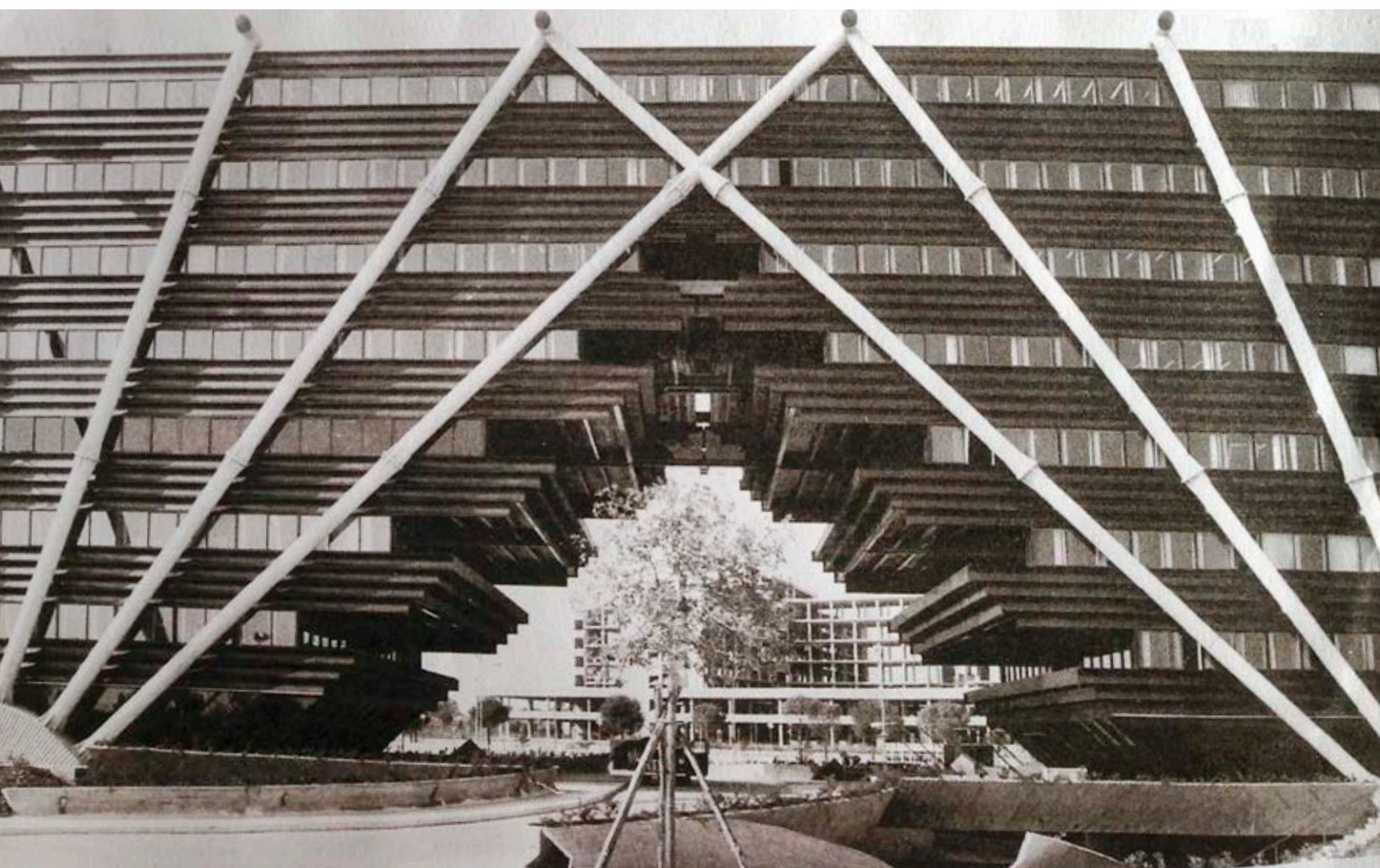
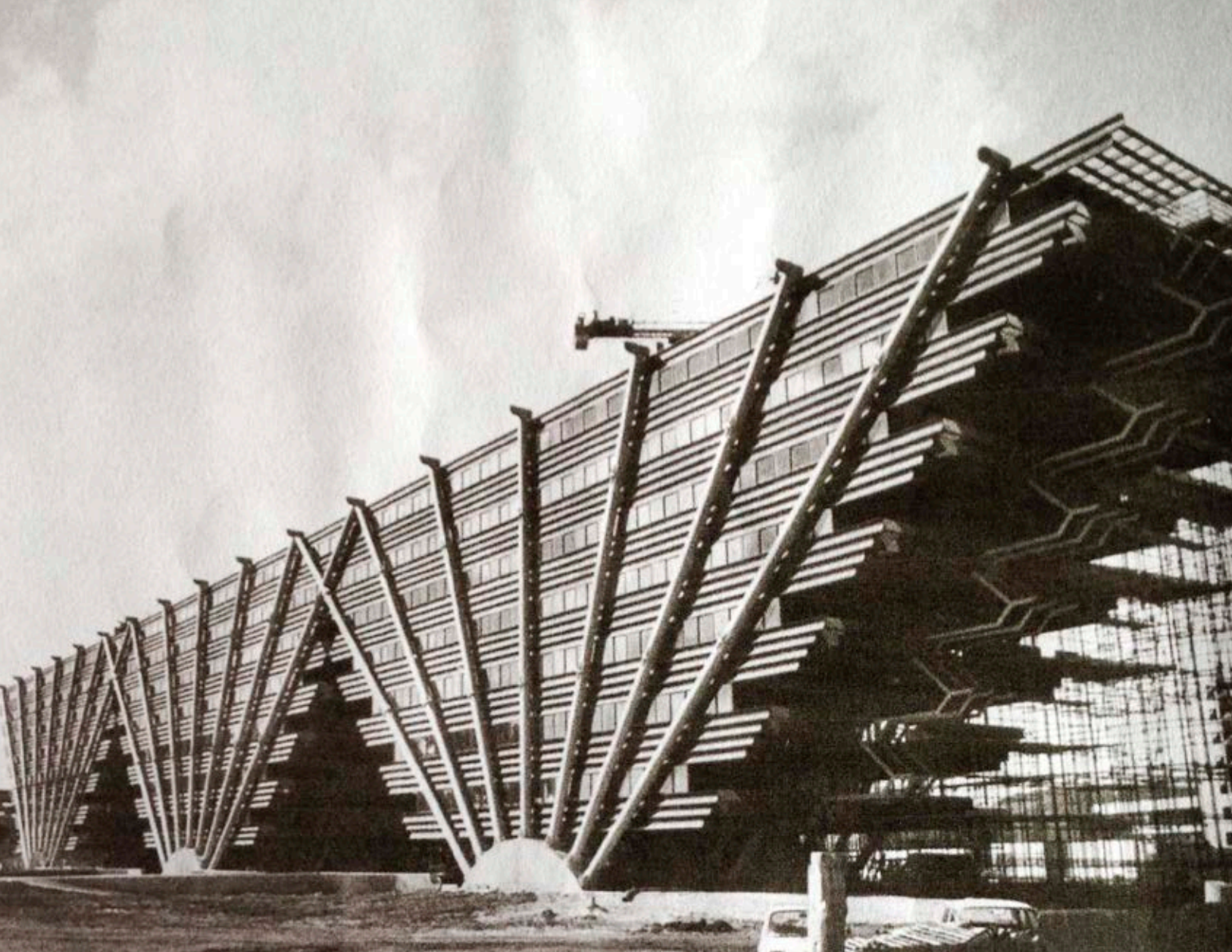


INALTO
*Ca' Alleluia, Cortina,
Natale 1997*



La professione, l'ingegnere e le opere

NELLA PAGINA
PRECEDENTE
*Gaetano, sullo sfondo la
Clinica Pio XI*



Appena laureato, contemporaneamente alla carriera universitaria, papà si dedica alla professione di ingegnere progettista, nello studio fondato da suo nonno Gaetano nel 1885. Uno dei suoi primi incarichi, forse il primissimo, riguarda la sede romana dell'Opus Dei a Viale Bruno Buoizzi vicino alla Chiesa di S. Eugenio. L'incarico gli arriva quasi per caso. Sul tram conosce un sacerdote dell'Opus Dei, di cui diviene amico, e questi, appreso che papà è ingegnere edile, gli propone di lavorare per l'Opera progettando la nuova sede. La capacità creatrice di papà si realizza spesso insieme a Julio Lafuente, spagnolo trasferito a Roma. I due si conoscono negli anni cinquanta, tramite il console di Spagna in Italia, dato che papà lavorava per la società immobiliare Stabilimenti Spagnoli, che possedeva molti edifici a Roma, tra i quali quello di via della Barchetta dove papà era cresciuto.

Gaetano e Julio progettano insieme edifici bellissimi che ancora impreziosiscono il paesaggio romano: l'ippodromo di Tor di Valle riservato alle gare di trotto (1959); l'ospedale S. Giovanni Battista, alla Magliana dove sono magistralmente coniugati l'antico edificio seicentesco con le attrezzature del moderno complesso architettonico (1960-61); la clinica Pio XI su via Aurelia; il Collegio Pio Latino Americano, oggi scuola sottoufficiali Carabinieri, sulla via Aurelia; il santuario di Collevale, vicino a Todi; nel consorzio Parco de' Medici, nel 1979, la sede della società petrolifera Esso, con la particolare forma di una gigantesca W, e i tre edifici a triangolo dove oggi risiede l'agenzia ONU del World Food Program. Molto significativa è la relazione professionale con l'artista Pietro Cascella, con cui papà e Julio progettano la sede dello stabilimento della Ferrania (1959). Nel complesso papà realizza oltre cento opere, spesso pubblicate su riviste italiane e straniere. Gli sono stati conferiti anche due Premi Nazionali di Architettura. Nella sua attività professionale ha operato anche in qualità di urbanista, e in questa veste gli fu affidata la realizzazione del piano regolatore di Foggia negli anni '90.



IN ALTO
Edificio Esso, Roma, Parco
de' Medici (particolare)

NELLA PAGINA
PRECEDENTE
Edificio Esso, Roma,
Parco de' Medici (facciata
completa)

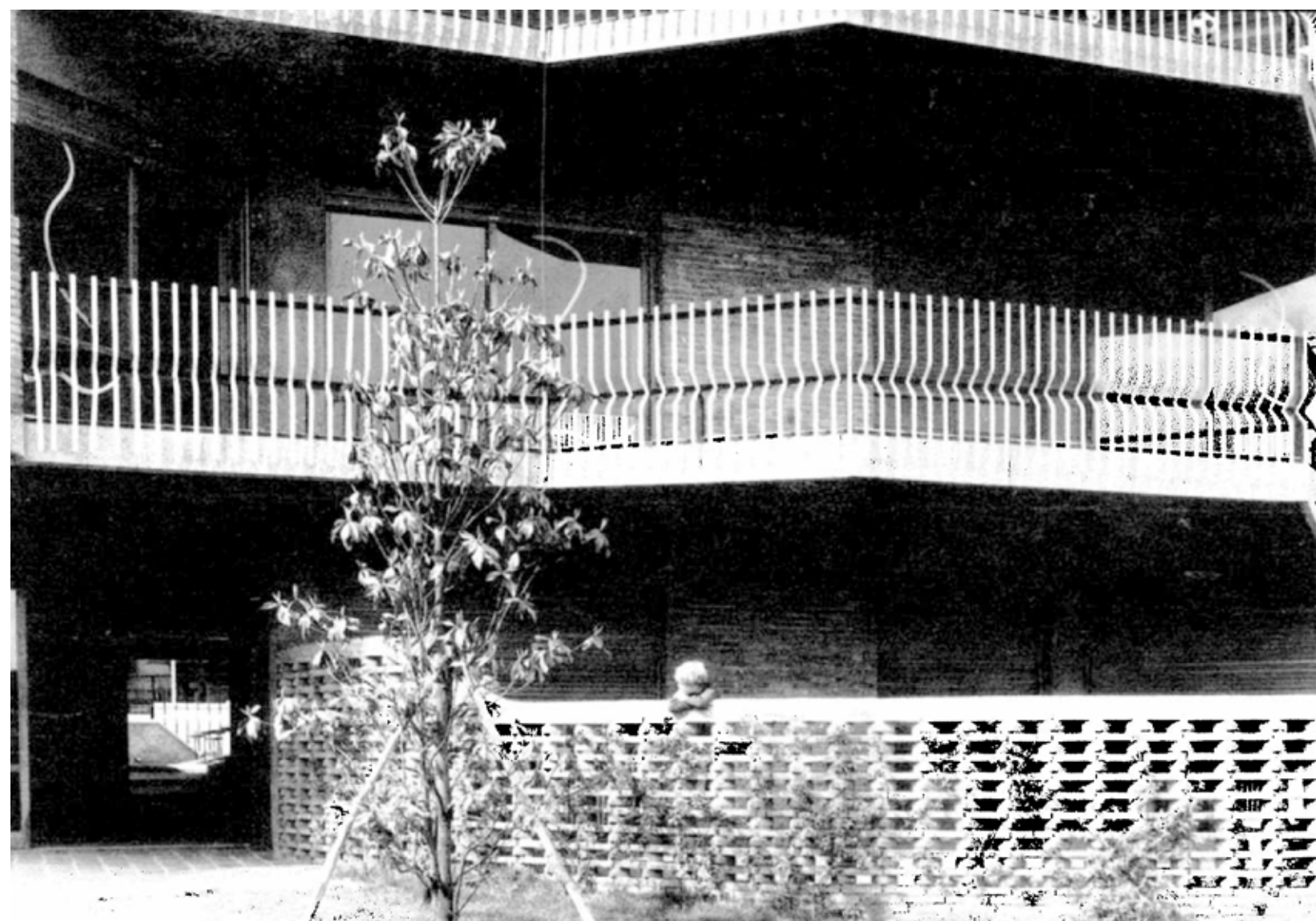


IN ALTO
*Ippodromo Tor di Valle,
1959*

IN BASSO
Aldo Ortolani e Gaetano

NELLA PAGINA SUCCESSIVA
*Villa Fiorita, Via di Villa
Betania, Roma, 1964-65
(particolari prospetti,
affacciato in basso, il piccolo
Gregorio)*

Oltre a progettare per conto dei committenti, papà investe i suoi risparmi in iniziative immobiliari da lui ideate e realizzate. Il primo immobile che sviluppa è il Villino Marilù, sulla via Laurentina, da lui disegnato e costruito con l'ausilio del geometra Marchioni. A quel primo investimento ne seguono altri: alcuni immobili al Quadraro realizzati con Aldo Ortolani; il bell'edificio ad appartamenti di Via di Villa Betania, progettato con Lafuente, in cui andranno ad abitare per molti anni, zio Filippo Rebecchini, Onorio, Turchese e Salvatore con le loro famiglie; lo sviluppo immobiliare in zona Parco de' Medici, con il Residence Le Torri, anche questo progettato con Lafuente; la ristrutturazione del palazzo di Via della Conciliazione, Ca' Alleluia, a Cortina.





1



2



3

1
Julio Lafuente e Gaetano

2,3
Villa Fiorita, Via di Villa
Betania, Roma, 1964-65
(facciate)

4
Santuario di Collevalenza
(esterno)



4



1

1
*Santuario di Collevalezza,
(interno)*

2-3
*Clinica Pio XI, Roma
(particolari)*



3



2



4



Negli ultimi anni di attività professionale, papà viene affiancato da Fabiano, laureatosi in architettura. Con l'arrivo della quarta generazione lo Studio Rebecchini, costituito nel 1885 viene trasformato, nel 1983, nella società di ingegneria Reconsult che diversifica la sua attività anche all'estero, ad esempio nella direzione lavori infrastrutturali in Etiopia. In campo architettonico la Reconsult con papà e Fabiano, coadiuvati da Giovanni Rebecchini, cugino di papà, realizza numerosi progetti tra i quali l'Auditorium della città di Potenza, la Club House del golf Parco de' Medici, l'albergo Hilton all'aeroporto di Fiumicino.

NELLA PAGINA
PRECEDENTE
Edificio Esso, vista laterale

IN BASSO
*Uffici Reconsult Gaetano,
Fabiano, Onorio,
Roma, 1985*





IN ALTO
Fabiano, Auditorium di
Potenza, 1987



Un'opera a cui papà è particolarmente affezionato è la bella "Villa Italia" a Cascais in Portogallo, residenza di re Umberto II, nei suoi anni di esilio, dove tutti noi figli abbiamo avuto la fortuna di poterlo salutare, tra le mura dell'edificio progettato da papà. Purtroppo, dopo la morte del re la villa è stata venduta a un investitore giapponese che ne ha fatto un albergo.

IN ALTO
Villa Italia, Cascais,
Portogallo

A DESTRA
Articolo pubblicato su
"L'Europeo" del 12 ottobre
1958

Le amarezze di Umberto

UMBERTO di Savoia ha affidato all'ingegner Gaetano Rebecchini, figlio dell'ex-sindaco di Roma, l'incarico di progettare e costruire una villa nelle adiacenze della sua attuale dimora di Cascais. L'edificio, che dovrà consentire una migliore sistemazione dell'archivio personale del Savoia e della segreteria di Umberto II, verrà a costare circa centoventi milioni di lire. Il progettista Gaetano Rebecchini, com'è noto, sposò alcuni anni fa Marilù D'Amelio, figlia del legale del Savoia in Italia. Dicono che Umberto di Savoia, seguendo la costruzione dell'annesso di Villa Italia, cerchi di dimenticare le molte amarezze che lo hanno angustiato in questi ultimi tempi e che hanno determinato un certo scompiglio nel suo entourage. Il generale Carlo Graziani, primo aiutante di campo dell'ex-sovrano, è dovuto rientrare in Italia per curarsi di alcuni seri disturbi cardiaci ed è stato temporaneamente sostituito a Cascais dal conte Federico di Vigliano; il capitano Mario Castellani, aiutante di campo, è stato congedato all'improvviso per alcuni imprecisati ma gravi contrasti con Umberto di Savoia. Infine, attraverso una inchiesta condotta dal commendatore Olivieri, suo amministratore, l'ex-re ha appreso di esser stato danneggiato per circa quaranta milioni di lire da un modesto personaggio in contatto con Villa Italia, già considerato « fedelissimo ». Malgrado il danno subito, Umberto II ha respinto il consiglio di denunciare il colpevole, per non far chiasso intorno alla spiacevole vicenda.

LA PRODUZIONE ARCHITETTONICA GAETANO REBECCHINI

Prof. Paolo Portoghesi

(Ordinario Università La Sapienza,

Presidente Sezione Architettura della Biennale di Venezia)

Su Gaetano Rebecchini molto si è scritto descrivendone il ruolo di patriarca di una grande famiglia romana, gli interessi politici e il ruolo, continuamente riaffermato, di cattolico militante che culmina nella istituzione di una fondazione, il “Centro di Orientamento Politico”; poco si è detto invece di quella che è stata la sua principale attività, quella cioè di costruttore nel senso più nobile della parola, costruttore di opportunità realizzative, promotore di grandi iniziative edilizie, costruttore e progettista di architetture di qualità.

Non so se per caso o per altre ragioni c’è una zona di Roma in cui opere del suo studio di architettura, di cui fu per molto tempo collaboratore Julio Lafuente, si incontrano con molta frequenza tanto da definire una riconoscibile qualità ambientale, in parte dovuta ai materiali usati, il mattone anzitutto, ma anche alle scelte progettuali che hanno sempre privilegiato la chiarezza e il ritmo della struttura.

La zona di cui parlo parte dal margine ovest del rione di Trastevere, si inoltra intorno alle pendici di Monteverde e si espande lungo l’autostrada che conduce all’aeroporto di Fiumicino, percorrendo la quale, prima del Raccordo Anulare, si scorge a sinistra dell’ippodromo di Tor di Valle e a destra, oltre all’Ospedale dell’Ordine di Malta, un insieme di edifici, un piccolo “centro direzionale”, che merita attenzione per la qualità e la varietà tipologica degli edifici realizzati.

Il palazzo della Esso, che chi scrive ha contribuito a salvare in qualità di membro del Consiglio Superiore dei Beni Culturali, è un edificio tra i più significativi della architettura romana degli anni sessanta per la esplicita volontà di utilizzare la struttura in acciaio e la prefabbricazione, con un dinamismo che si rifà alla sensibilità barocca e quindi alla identità più forte della città storica. Lo spunto per la ricerca strutturale fu in questo caso la scarsa resistenza del suolo che consigliava di concentrare il peso dell’edificio sul minor numero di sostegni.

La stessa ragione aveva suggerito anni prima a Riccardo Morandi l’originalissimo cavalletto che sorregge l’autostrada dove più si avvicina al corso del Tevere. Un segno, questa consonanza di soluzione, del dialogo proficuo che caratterizzava allora la cultura architettonica romana. Non è improbabile che rimpiangeremo anche il nuovo stadio in sostituzione dell’Ippodromo di Tor di Valle, caratterizzato dalla elegante snellezza costruita negli anni sessanta.

L’Ospedale di San Giovanni Battista, realizzato alla Magliana dall’Ordine di Malta, è un esempio importante di collegamento di un edificio nuovo con una importante memoria storica, la villa costruita da Giulio II, caduta in abbandono da almeno tre secoli. Il salvataggio ha comportato l’inserimento dell’antico edificio in un nuovo com-

plesso ospedaliero che tiene conto in modo sensibile delle preesistenze ambientali, con un linguaggio che non punta sul contrasto tra vecchio e nuovo, ma sulla ricerca di un rapporto di rispetto reciproco e di calcolata armonia.

Non meno significativo della attività dello studio Rebecchini è il Santuario di Colle Valenza, nei pressi di Todi, dove, sempre insieme a Lafuente, Gaetano Rebecchini ha realizzato uno degli esempi più felici di architettura religiosa degli anni che precedono la riforma liturgica del Concilio Vaticano II. La severità delle superfici laterizie e la spazialità luminosa e accogliente della navata si è dimostrata profetica perché adattissima alla nuova liturgia che punta sul valore comunitario del rito e sulla partecipazione attiva dei fedeli. Da ricordare anche la clinica Pio XI sulla via Aurelia con la sua nitida volumetria, esaltata dalla tessitura del materiale, che identifica e separa i diversi plessi funzionali e offre ai frequentatori spazi accoglienti, ma di grande respiro, indicando un modello ambientale purtroppo rimasto senza seguito in questa tipologia di edifici.

Allontanandosi dall’impegno politico diretto Gaetano Rebecchini ha optato per l’approfondimento dei temi più importanti e problematici che incombono sul futuro della nostra società che sembra essere in prossimità di un punto di svolta. L’inizio del nuovo millennio impone di tenere conto che il proseguimento dello sviluppo economico e sociale, come si è andato definendo negli ultimi decenni del secolo scorso non è più sostenibile senza un intervento critico radicale e decisivo.

Una situazione come questa richiede anzitutto un lavoro di riflessione che muova dalla consapevolezza delle grandi trasformazioni alle quali abbiamo assistito, dalle problematiche aperte dal nuovo paradigma scientifico, ma anche della urgenza di ridare spazio al pensiero religioso tenendo conto anche degli insegnamenti e degli ammonimenti degli ultimi Pontefici sul tema della bio-etica, della difesa del Creato, dei rischi ai quali si espone una civiltà che affida alla crescita economica e allo sviluppo tecnologico le proprie sorti senza un consapevole controllo dei suoi effetti sulla natura umana. L’urgenza della riflessione riguarda anche il mondo dell’architettura che da tempo ha abbandonato la strada della probità professionale e della qualità, non fine a se stessa, ma dettata da esigenze morali.

L’augurio che si può fare a Gaetano Rebecchini, che giunge a un importante traguardo nel pieno delle sue energie intellettuali, è che il buon esempio dato di un impegno professionale coerente all’insegna della qualità, trovi continuità nel suo invito, rivolto a tutti coloro che lavorano nel campo della cultura, a riflettere sui valori che dovrebbero informare non solo il pensiero e l’azione politica ma anche la prassi progettuale.



La famiglia, le case

NELLA PAGINA A FIANCO
Biennale di Venezia, 1997



IN ALTO
Via della Conciliazione, i
dissidenti sovietici E. Vagin
e A. Sinjavskij, 1977

VIA DELLA CONCILIAZIONE

Per Gaetano e Marilù la vita, incentrata sulla famiglia, si realizza anche nell'amore per l'abitazione, intesa essenzialmente come ambiente per accogliere e crescere i figli. La casa di via della Conciliazione è certamente la più importante da questo punto di vista. Dapprima papà e mamma risiedono al civico 44, in un grande appartamento in affitto, dove tutti noi siamo nati e cresciuti nelle grandi stanze con i letti a castello. Poi, sul finire degli anni sessanta Marilù camminando lungo la via vede che al numero civico 22 erano in corso lavori di sgombero dell'edificio. Ritenendo che potesse essere in procinto una ristrutturazione, invia Gino il portiere di Conciliazione 44 a chiedere informazioni. Si accerta così che l'immobile sarebbe stato posto in vendita. Ne informa quindi il padre Carlo e papà, i quali con il ruspante ragioniere Sbordonì costituiscono la società ERBO, che acquista l'intero edificio. L'immobile viene completamente ristrutturato all'interno, lasciando intatto il solo perimetro esterno. Gaetano e Marilù vanno a vivere nell'appartamento all'attico, dove ancora risiedono e noi fratelli siamo cresciuti. In questo stesso edificio, a nostra volta noi figli, Salvatore, Onorio e Turchese, abbiamo cresciuto i nostri figli. In questa bella casa si festeggiano tanti eventi di famiglia, compleanni, anniversari, battesimi e prime comunioni e vi sono raccolte anche tante opere d'arte classica, i meravigliosi arazzi fiamminghi, e contemporanea, opere di Man Ray, Arp, Pomodoro. Memorabili i pranzi con i grandi personaggi della cultura e della politica. Nel 1977, per esempio, Gaetano e Marilù ospitano due importanti intellettuali del dissenso sovietico: il filosofo Andrej Sinjavskij e il poeta Eugen Vagin. A quell'epoca il muro non era ancora caduto e un oppositore del regime sovietico rischiava l'esilio o addirittura la vita. I due di passaggio da Roma vennero contattati da Gaetano e dopo un'intervista in esclusiva all'emittente Tele Roma Europa, condotta da Salvatore e da Laura Calissoni, si fermarono a pranzo con tutta la famiglia.

IN BASSO
Via della Conciliazione,
Laura Calissoni, i dissidenti
sovietici e Salvatore, 1977





IN ALTO
Marilù e nipoti nel salone di
Via della Conciliazione

Nel 2003 la grande sala da pranzo di Via della Conciliazione accolse l'allora cardinal Joseph Ratzinger e un secondo illustre commensale: il Presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga. I due intrattenero una brillantissima conversazione per il piacere di tutti i partecipanti al pranzo. Il Cardinale con il suo stile pacato, mansueto, intellettualmente efficacissimo; il Presidente con la sua brillante retorica infarcita di aneddoti e di dotte citazioni. Uno degli argomenti dibattuti dai due riguardava il contributo intellettuale del grande Cardinale inglese John Newman, prediletto da Cossiga e stimato anche da Ratzinger, tanto che questi, divenuto Pontefice, lo proclamò santo nel 2009. Chi poteva immaginare quel giorno intorno al tavolo di Gaetano e Marilù che pochi anni dopo John Newman sarebbe stato proclamato santo proprio da quel mite cardinale che dialogava e rideva con il prorompente Cossiga? Nel 2008 la terrazza di Via della Conciliazione ospitò una bellissima cena in onore di Lady Margareth Thatcher. Di passaggio a Roma, la baronessa di ferro era accompagnata da Lord Powell, suo fidato consigliere negli anni di governo, che risiede a Mentana in una bella casa di campagna con la moglie Carla di origine italiana, molto amica di mamma e papà. Alla cena in onore di Lady Thatcher aveva dato la sua adesione anche Silvio Berlusconi, allora presidente del consiglio, il quale però non riuscì ad arrivare. Peccato perché il mancato campione della riforma liberale italiana avrebbe potuto incontrare la campionessa inglese che la grande riforma liberale l'aveva effettivamente realizzata, sfidando con coraggio ed energia l'impopolarità.



IN ALTO
Facciata su via della
Conciliazione, al civico 22

IN BASSO
La fontana dell'androne di
via della Conciliazione, 22





1



2

CÀ ALLELUIA... È SEMPRE TURCHESE

Via Conciliazione è la casa di famiglia più importante sul piano storico, ma Cà Alleluia è la casa dei ricordi più significativi. Sin da prima della guerra la famiglia Rebecchini frequentava le Dolomiti, con soggiorni a Dobbiaco e a Borca di Cadore, ma i nostri genitori giunsero a Cortina su suggerimento della sorella di mamma, zia Gloria e suo marito Pierandrea Reale. Per i primi anni soggiornano all'hotel Pocol, poi un giorno Gaetano, stufo di stare in albergo, esce e acquista su due piedi l'appartamento al quinto piano del condominio La Perla di Verocai. Altri tempi e altre valorizzazioni dell'immobiliare a Cortina. L'appartamento era appena sufficiente per ospitarci tutti, di nuovo affastellati nei letti a castello. Aveva un impianto di riscaldamento autonomo alimentato a carbone che bisognava portare in casa dalla cantina - cinque piani senza ascensore -, ma aveva un terrazzo bellissimo pieno di sole che affacciava sulle Tofane e sulla vecchia ferrovia Dobbiaco-Cortina che delimitava il giardino condominiale. Ricordiamo ancora il treno bianco e blu che passava spesso sotto casa, e l'inverno quando, nevicava veniva munito di una prua spazzaneve che sollevava due grandi baffi di spuma bianca al passaggio. Nel pianerottolo vicino a noi abitava un tale Villaggio Paolo, di Genova sposato con due figli con i quali alle volte giocavamo nel giardino. Villaggio diventerà poi famoso interpretando al cinema il personaggio del "ragionier Fantozzi". Gaetano e Marilù tramite la passione per la vita sportiva e lo sci divengono presto amici con Pietro e Marilena Barilla, i Marzotto, i Brion, Antonio Allaria, con la moglie Cicci, primario ortopedico dell'ospedale Codivilla tante volte chiamato a riparare gambe e braccia di figli caduti sugli sci o camminando in montagna. Marilù, Marilena e zia Gloria sciavano con il maestro Zinto Zardini, mentre noi ragazzi Rebecchini, Barilla e Reale venivamo accuditi da Paolo Siorpaes, Bruno Alberti, il Poloto.

Nel 1966 l'amministratore del condominio segnala a Gaetano e Marilù la disponibilità di un terreno, in alto ai limiti della zona abitata, dietro le case popolari. Papà ritenendo la cosa di poco interesse invia mamma con zio Franco a vedere di cosa si trattasse. Il terreno è troppo grande e mamma e papà cercano dei soci per realizzare la costruzione. Si rivolgono a diverse coppie di loro amici romani, che - per nostra fortuna - rifiutano l'offerta, perché ritenevano la zona troppo fuori mano.

A quel punto papà decide di fare l'investimento coinvolgendo Nonno Carlo e lo zio Franco, il quale da scapolo si accontentava di un mini appartamento.

Nasce così Ca' Alleluia. Il nome deriva dal fatto che era da poco nata Osanna e dopo l'osanna veniva spontaneo l'alleluia. Nell'arco di due anni la casa è completata, interamente progettata da papà, sia come prospetti esterni, sia come disposizioni interne. Particolarmente apprezzato in campo architettonico fu l'idea di munire la facciata posteriore di una pancia per smussare lo stacco tra il piano superiore e quello inferiore, soluzione pubblicata in diverse riviste di architettura. Gli arredi interni furono affidati a Marilù, assistita da un famoso arredatore francese Roland, che scelse, ad esempio, il rivestimento leopardato della pareti del salone, da allora mai più modificato.

Molti dei mobili e delle boiserie furono acquistati tramite l'ausilio dell'antiquario il Tarlo di Cortina, del signor Cusinato. Anche qui quadri di importanti artisti, quali Lucio Fontana, Mario Sironi, Giuseppe Santomaso, raccolti con passione da Marilù.

¹
Ca' Alleluia, Cortina, inverno 2014

²
Nel salone di Ca' Alleluia, Carlo d'Amelio, Gaetano, Onorio e Matteo, 1983



IN ALTO
Ca' Alleluia, Cortina, 2014

Negli anni Ca' Alleluia ha costituito il luogo di ritrovo per eccellenza della nostra sempre più grande famiglia. Tutti gli anni a Natale, il grande albero dorato e il Presepio preparati da Marilù, ci hanno visti uniti in numero via, via crescente. Solo un anno la bella tradizione si interruppe e celebrammo il Natale all'Isola di Mauritius, ma per tanti motivi l'atmosfera non era la stessa del Natale di Ca' Alleluia. Dopo il soggiorno natalizio, Ca' Alleluia si rianimava a febbraio e marzo, quando i nipoti più piccoli con meno impegni scolastici soggiornavano per settimane, sino alla primavera. Nella Pasqua del 1989, durante la veglia del Sabato Santo, fu battezzato Leone nella grande Chiesa parrocchiale di Cortina. La stessa dove quattro anni prima si erano sposati Turchese e Massimo. Intorno a Ca' Alleluia e a Gaetano e Marilù ruotavano anche le vacanze estive di tutti noi. In qualunque parte del globo si trascorresse l'estate, si cercava di convergere tutti a Grava di Sopra per il falò della notte del 14 agosto che festeggiava la Madonna Assunta in cielo. La preparazione della grande catasta di legna da ardere impegnava moltissimo tutti gli abitanti di Grava di Sopra. A piedi o utilizzando la Jeep Campagnola chiamata Salfatuonos dalle iniziali dei nostri nomi, noi fratelli, e i nostri amici, scendevamo in paese per raccogliere cassette di frutta, vecchi mobili, fascine di legna. Al calare delle tenebre, tutto il vicinato si radunava portando qualche cosa da bere e si accendeva il fuoco. Mentre la legna bruciava, si brindava e si confrontava l'altezza delle fiamme del nostro falò con quelle di Mietres, di Pierosà, di Ronco e con la grande M luminosa accesa sul ghiaione della Tofana. La bella tradizione è stata continuata per molti anni dai nostri figli.

Ca' Alleluia è stata anche la grande tavola da pranzo di Gaetano e Marilù con cene di famiglia e partite di risikio e mercante in fiera; interminabili giochi con la palla nel prato antistante; montagne di neve da spalare; prati verdi smeraldo che Dino Zardini e suoi familiari custodivano gelosamente (vietato calpestarli prima del taglio di agosto); merende a base di krapfen e skiwasser al rientro dalle gite; compleanni festeggiati sulle panche davanti a casa di Salvatore e di Turchese; sole sulla neve bianca; sole sulla Croda da Lago; sole che tramonta dietro le Tofane e infiamma il Pomagagnon e il Cristallo; stelle cadenti la notte di San Lorenzo. Insomma, da Ca' Alleluia è il caso di dire che *"ovunque il guardo io giro, immenso Dio ti vedo"*, come recitano i versi di Metastasio fatti incidere da Gaetano sulla balaustra del terrazzo.



1



2

1
Gloria Reale, Christine Burrus, Ca' Alleluia, 1970

2
Gaetano e Marilù con Luisa Zardini, 1984

3
Ca'Alleluia è sempre Turchese Agosto 2013

4
Gaetano, Osanna, Martino e Onorio spalano la neve davanti a Ca'Alleluia, inverno 2014



3

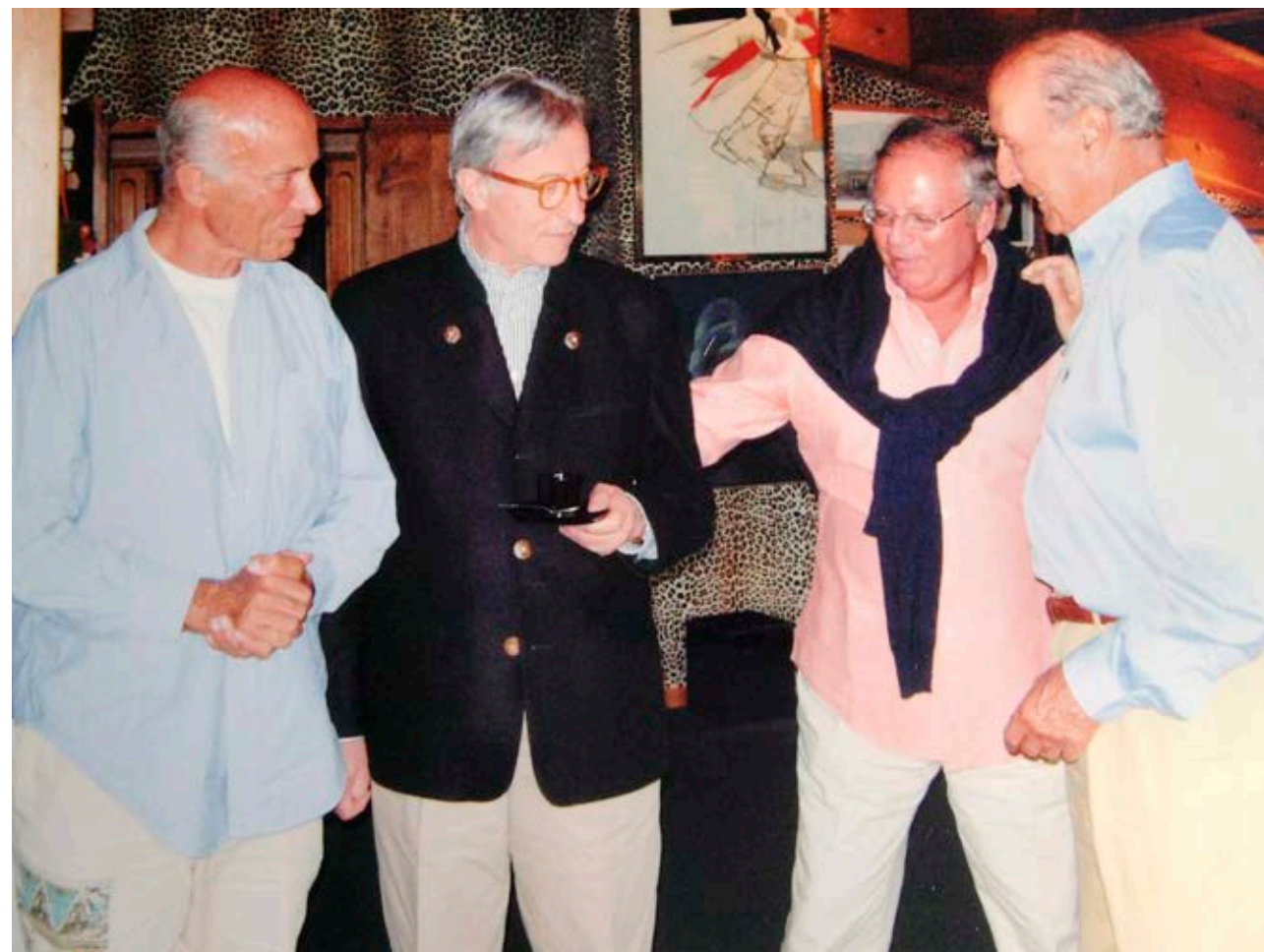


4



1

1
Cicci Allaria, Alberto
Folonari, Antonella Bucci
Casari e il maggiordomo
Rolly, Ca' Alleluia,
Natale 1998



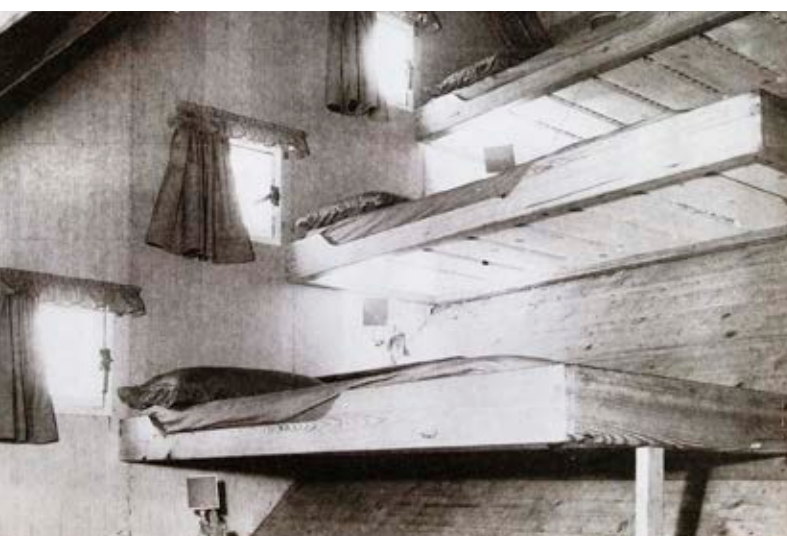
2

2
Jas Gawronsky, Vittorio
Feltri, Gigi Moncalvo,
Ca' Alleluia, 2002



3

3
Umberto Tirelli, Pietro e
Marilena Barilla, Graziella
e Rolly Marchi,
Ca' Alleluia, anni '90



1



2



3



4

1,2
La capanna di Capocotta
con i quattro letti a scaletta

3,4
L'esterno della capanna
di Capocotta (facciata
anteriore e posteriore),
anni '70

CAPOCOTTA

Quando noi ragazzi eravamo ancora a scuola mamma e papà realizzarono un'altra casa, piccola ma bellissima, nel cuore della tenuta di Capocotta. La casa costruita come una capanna, con il tetto spiovente coperto di paglia, era localizzata al centro della ex riserva di caccia della casa reale, che sarebbe dovuta essere sviluppata da una società immobiliare di cui avevano acquistato alcune quote anche Gaetano, Carlo d'Amelio e altri soci. La casa di Capocotta per anni fu il centro di attrazione della vita familiare durante i fine settimana. Si partiva da Roma la domenica mattina dopo la messa con la Fiat station wagon bianca, di solito carica di amici e compagni di scuola, e si trascorreva la giornata all'aria aperta. Noi ragazzi trascorrevamo ore a giocare a calcio sul prato o a pallavolo, a girovagare nella fitta boscaglia, a costruire capanne e arrampicare sugli alberi, sempre con un nugolo di amici. L'estate ci si godeva la spiaggia completamente deserta camminando per ore sulle dune, oggi invece piene di stabilimenti balneari. Dopo il tramonto si cucinavano le castagne e si parlava intorno al caminetto, accovacciati sul lungo sofà arancione. A noi bambini era consentito saltare sul sofà dal soppalco del sottotetto aperto sul salone. Non c'era televisione, radio o giradischi. Papà Gaetano ci parlava di storia romana; la zona di Capocotta infatti corrispondeva al luogo dove secondo la tradizione era sbarcato Enea in fuga da Troia, e davanti alla capanna c'erano ancora numerose rovine di antiche ville romane con il tipico muro di tufo. Papà, nella migliore tradizione dei Rebecchini, spesso recitava sonetti del Belli - Er macinino del caffè, il Miserere cantato a San Pietro - . Anche il Sabato del Villaggio di Leopardi era un classico del suo repertorio: "La donzella vien dalla campagna...". Ci sottolineava papà che secondo Leopardi, il sabato è il giorno più bello della settimana perché ti aspetta la Domenica di svago e riposo, così nella vita è più bello aspettare o desiderare qualcosa che possederla. A sera tornando a Roma nel buio del bosco incontravamo lepri abbagliate dai fari e branchi di cinghiali con cuccioli che attraversavano le strade deserte della riserva. Nel viaggio di ritorno, incolonnati sulla via Pontina, già allora trafficatissima, noi ragazzi pregavamo mamma e papà di invitare questo o quell'amico per la domenica successiva. Finiva il weekend e il giorno dopo si tornava a scuola, al Collegio S. Giuseppe o al Mater Dei, e si ricominciava ad aspettare con ansia il sabato successivo.



A SINISTRA
Capocotta, i figli sull'auto
familiare, Anni '70



IN ALTO
La vista di Porto Rotondo
nel 1974 da casa di Gaetano
e Marilù

PORTO ROTONDO

Chiusa la stagione di Capocotta, anche perché l'area fu acquisita dalla Presidenza della Repubblica e annessa alla tenuta di Castelporziano, papà, per merito di mamma, consigliata dai suoi raffinati amici, Antonio D'Amico e Paolo Monini, scopre la Sardegna. L'appartamento della darsena a Porto Rotondo viene acquistato nel 1978, e diviene la base per molti anni di vacanze di famiglia, con gli amici Bormioli, Barilla, Rivolta, i sempre entusiasti Malagò. Il porto all'epoca era dotato di un solo pontile centrale e il resto dellainsenatura era ancora una bella spiaggia su cui passeggiare. La darsena davanti al balcone di Marilù e Gaetano ospitava anche il Boston Whaler di famiglia, attrezzato con un mini tendalino per il refrigerio di papà, che naviga ancora oggi essendo sopravvissuto al giro della Corsica di Salvatore e Fabiano nel 1980 o alle estati con Matteo, Gregorio, Gaetano, Leone, Severiano e i loro tranquilli amici rugbisti. In quegli anni, sull'unico pontile di attracco ormeggiavano barche bellissime; l'Agneta di Gianni Agnelli, il Thalita degli amici Bormioli, il Romance, un Riva Acquarama, di Antonio D'Amico con il fedele marinaio Armando, con il quale mamma e papà uscivano volentieri anche per il piacere del suo umorismo di napoletano snob. Poi con il passare degli anni, crescendo la presenza di figli e nipoti a Porto Rotondo, Gaetano e Marilù si trasferiscono nella attuale casa sopra il porto.



IN ALTO
Porto Rotondo, Antonio
d'Amico e il marinaio
Armando, anni '90

A DESTRA
Porto Rotondo, Gaetano e
Marilù, 1973



IN ALTO
Porto Rotondo, Gaetano con
Turchese e figli, 1993

NELLA PAGINA SUCCESSIVA
Porto Rotondo, Gaetano
in spiaggia con il nipote
Matteo (1990) e sul Boston
(1994)



IN BASSO E NELLA PAGINA
SUCCESSIVA
La casa di Parigi,
21 Rue du Cirque, 1993



PARIGI

Nel 1993 Marilù sceglie Parigi per realizzare una nuova accogliente dimora di famiglia, in un piccolo pied-à-terre al 21 di Rue du Cirque. Mamma e papà vi soggiornano di frequente e spesso la casa viene prestata a amici, parenti, figli e nipoti per qualche giorno di vacanza parigina.





L'attività sportiva

NELLA PAGINA
PRECEDENTE
*Marilù alla gimkana
organizzata da Rolly
Marchi a Chiave, Cortina,
anni '70*

IN BASSO

*Marilù e quattro figli con le
divise dello sci club "Rolly
GO", anni '70*



LO SCI

Per Gaetano e Marilù lo sport ha costituito un momento aggregante della vita familiare. Ai tempi della loro adolescenza non era abituale fare sport, tuttavia, mamma e papà hanno realizzato quanto fosse importante la pratica sportiva per lo sviluppo fisico e caratteriale di noi ragazzi, ma anche per stare insieme, genitori e figli, per condividere, per parlare, per arrabbiarsi, per gioire insieme. Così su impulso dell'amico Rolly Marchi all'inizio degli anni settanta papà Gaetano ci iscrive allo Sci Club Topolino e, sostenuto da Marilù, prese a scorrazzarci su e giù per l'Italia: il Trofeo Topolino al Monte Bondone (Trento), il raduno dei topolini a Caspoggio (Sondrio), allenamenti estivi al Passo dello Stelvio. Tutti in macchina per ore e ore di viaggio, maglioni di lana rossa con la T di topolino, sci lunghi e pesanti con le cinghie di pelle, rientri a Roma a notte fonda. Quando Rolly lascia il Topolino e fonda lo sci club Corriere dei Piccoli, papà apre la sezione di Roma e ne diviene presidente, segretario, autista tuttotfare. Adesso le gare sono soprattutto sull'Appennino – Terminillo, Monte Pratello, Campitello Matese –, quindi nebbia, neve fradicia, alle volte pioggia e organizzazioni piuttosto approssimative. Papà, instancabile, con la sua borsa di pelle marrone che conteneva il cronometro, il manuale del Regolamento FIS per calcolare i punteggi di gara, ci veniva a prendere all'uscita di scuola e via per arrivare in tempo sulle piste di sci. Arrivati, papà correva all'estrazione dei pettorali, poi organizzava la sciolinatura aiutato dall'allenatore Chicco Cotelli. La sera, in alberghi scomodi e brutti, papà sempre entusiasta, confortava Turchese, distribuiva pastiglie di Cebion, scrutava il cielo nella speranza che il tempo, sempre cattivo, fosse migliorato. Al mattino eccolo partire a piedi per risalire la pista di gara e appostarsi in un punto strategico, con altri famosi genitori – Spinelli, Omodeo, mamma Ercolani, Marsaglia, zia Gloria – aspettando i nostri passaggi, spesso nella nebbia, con il cronometro al collo per rilevare i tempi parziali che scriveva a penna sull'ordine di partenza. Nel viaggio di ritorno verso Roma, quei tempi parziali costituivano l'argomento principale di considerazioni amare o liete e secondo del risultato finale: "se non fossi caduto...", "se avessi spinto di più alla fine..", "se..., se..., se...".



1



2



3

1
*Sci da fondo con gli
Amoruso e il cane Otello,
Cortina, 1975*

2
*Gaetano, in discesa libera,
anni '60*

3
*Sci club "Rolly GO",
i ragazzi Rebecchini e
Reale con Gloria, Alberto
Frigerio, anni '70*

4
*Gloria Reale e Gaetano,
Cortina, 1985*



4



INALTO
Gaetano, Salvatore e
Fabiano, Cortina, Gara di
slittino, 1965

ADESTRA
Gaetano e Turchese,
Cortina, Gara di bob a
Mietres, 1966



1



2 ▲ 3 ▼



1
Dietro Ca' Alleluia,
foto Rolly Marchi anni '70

2
Davanti a Ca' Alleluia,
foto di Rolly Marchi anni '70

3
Turchese e Onorio con le
divise dello sci club Corriere
dei Piccoli, 1970



1



2



3



4



5



6

1, 2, 3, 4
*Sciata all'Armentarola con i
 Reale e i Marelli, S. Pasqua
 1973*

5
*Antonella, Letizia e
 Ludovica Bucci Casari,
 Chiara Brachetti Peretti,
 Fabiana Balestra, Andrea
 Farace, Donata Grimani,
 Cortina, 1973*

6
*Sotto la "Grande" delle Tre
 Cime di Lavaredo: Marisa
 e Matteo Rivolta, Rolly,
 Paolo e Jacopo Marchi*



INALTO
Vincenzo Malagò, Marita
Folonari, Cortina, 1984



2 ▲ 3 ▼



1
Rolly Marchi, Chicco Cotelli
a Campitello Matese, 1970

2
Graziella e Rolly Marchi
con i Bonadeo,
Cortina, 1997

3
Rossella Reale, Osanna,
Ghilla di Canossa, Beatrice
Rebecchini, Turchese,
Cortina, Natale 1999



IN ALTO
La Club House del Golf in
costruzione, 1988

IL GOLF CLUB PARCO DE' MEDICI

Sul finire degli anni ottanta il golf entra nella vita della nostra famiglia, quasi per caso. Molti anni addietro papà aveva acquistato delle aree nella grande ansa del Tevere ai piedi delle colline della Magliana, in società con nonno Carlo e l'avvocato Ranucci. Forte della sua conoscenza della storia romana e dei papi, Gaetano fece denominare il comprensorio che si andava sviluppando Parco de' Medici, in ricordo del pontefice Leone X Medici che in questa zona aveva eletto la sua residenza di caccia. Volendo realizzare la costruzione di un albergo in un terreno completamente pianeggiante e poco attraente sul piano paesaggistico papà Gaetano ebbe l'idea di inserirlo in un campo da golf. Nel 1987 prende avvio la costruzione del campo e del relativo albergo progettato con l'ausilio di Fabiano, oramai laureato, e del cugino Giovanni Rebecchini, architetto. All'uopo vengono realizzati poderosi lavori di movimento terra per ricavare laghi artificiali e collinette. Vengono piantate migliaia di alberi e essenze mediterranee. Viene recuperato e valorizzato un complesso di ruderi di epoca romana; una strada in basolato e dei locali, probabilmente dei magazzini insediati in prossimità del fiume, che all'epoca scorreva con un'ampia curva proprio ai confini dell'attuale campo da golf.

Nel 1990 si inaugura il Golf Club Parco de' Medici di cui papà diviene presidente. Tra i primi soci, oltre a noi figli, i cugini Reale, i Diana, i Santasilia, i Bordonaro, Edorado Fornaciari. Come maestro di golf giunge da Fiuggi Roberto Terrinoni.

Il ristorante viene dato in gestione al Sig. Glarei proveniente da Courmayeur, su suggerimento dei soci Walter e Eleonora Rossi. I primi anni non sono facili, anche per la concorrenza di tanti campi che vengono aperti nei dintorni di Roma, ma la pazienza di Gaetano e la simpatia di Marilù riescono a fare crescere e a armonizzare la compagine sociale, spesso pittoresca e turbolenta. Il ristorante del club diviene punto di ritrovo di tanti ospiti, attratti dalla compagnia di Gaetano e Marilù e dalla atmosfera del club: Antea e Fabrizio Navarra, Maria Pia Fanfani, Marina Pavonceli, Francesco e Daniela Damato, Massimo e Maria Angela D'Aiuto.



A SINISTRA
Primi lavori per il campo da
golf, 1987



IN ALTO
Gaetano gioca a golf,
Dubai, anni '90



1



2 ▲ 3 ▼



1
I nipoti Gaetano, Gregorio,
Matteo, Severiano al Golf
Parco de' Medici ancora in
costruzione, Roma, 1989

2
Il campo da golf
nell'inverno 1993

3
Premiazione Coppa Ruspoli
di Morignano al Parco
de' Medici.
Il principe Ruspoli con
Edoardo Fornaciari, 1992

4
Golf Parco de' Medici, i
nipoti, 1992

5
Gaetano, Onorio, Filippo
festa Natale, Hotel Hilton
Airport, 1999



4 ▲ 5 ▼





Per merito di papà Gaetano, il club Parco de' Medici riveste un ruolo di rilievo anche nella federazione, sia a livello regionale, sia a quello nazionale, culminato con l'elezione a Presidente federale dell'amico Franco Chimenti. Nel corso degli anni il club ospita le finali europee del trofeo Mercedes e BMW, i campionati europei a squadre di circolo e due edizioni del prestigioso Open femminile d'Italia. La presidenza di Gaetano si è anche caratterizzata per una politica di attenzione ai giovani allo scopo di rafforzare con la pratica del golf il legame tra genitori e figli. Diversi giovani soci cresciuti sportivamente nel circolo sono approdati a importanti traguardi professionistici, come Federica Piovano.

NELLA PAGINA
PRECEDENTE
Gaetano e Claudia Rastelli,
BMW Ladies Open,
Golf club Parco de' Medici,
2005

IN BASSO
Gaetano al Golf Club of St.
Andrews



IN BASSO
Gaetano, Marilù, Salvatore
e Ugo, Parco de' Medici,
2006



Per molti anni il club Parco de' Medici è stata la nostra seconda casa per il week-end. Mentre noi giocavamo in campo, i figli trascorrevano le giornate nel play ground o nella piscina della club house, dove sono stati festeggiati tanti compleanni e prime comunioni. Un campo di calcetto ha ospitato tanti tornei con amici e cugini. La sera, nel corso della premiazione della gara di golf, spettava ai più piccoli estrarre i nomi dei vincitori dei premi di consolazione. Poi tutti di corsa al lauto buffet offerto dagli sponsor dove i nostri bambini concorrevano con i soci per cenare. Purtroppo crescendo nessuno dei nostri ragazzi, distratti dal rugby o dal calcio, ha dato soddisfazioni golfistiche a Marilù e Gaetano; ma, potendo praticare il golf sino a tarda età come dimostrano i nonni, c'è ancora tempo per rimediare. E poi, già si affaccia una quarta generazione di potenziali golfisti!



IN ALTO
La Club House del golf,
2014

A SINISTRA
Il Campo del Golf Club
Parco de' Medici 2014

GAETANO REBECCHINI NEL MONDO DEL GOLF

di Franco Chimenti

(Presidente Federgolf e Vice Presidente CONI)

Il golf è una disciplina versatile alla quale si può arrivare attraverso numerose vie, sia che lo si pratichi, sia che se ne diventi appassionati indipendentemente dall'andare per il campo. Gaetano Rebecchini vi è approdato partendo dallo sci, ma stiamo parlando di un uomo che lo sport lo ha sempre avuto nel sangue e che è riuscito a contagiare prima sua moglie Marilù, che lo assiste in tutte le sue attività, poi i cinque figli e infine i venti nipoti di una famiglia molto numerosa ed estremamente unita.

Il primo amore sportivo di Gaetano si è espresso con un club agonistico nato a Roma e dal quale sono emersi numerosi talenti, poi con la crescita della famiglia sono emerse altre passioni, la più forte maturata nell'Unione Rugby Capitolina, e infine il golf. Inteso certamente come disciplina sportiva, ma anche con impresa imprenditoriale, nata da una felice intuizione e dalla lungimiranza dell'ingegnere, che ha saputo cogliervi la sua prepotente valenza nel settore turismo.

Oggi il turismo golfistico è divenuto un business

sempre più in ascesa, ma pensare il golf in questa chiave agli inizi degli anni Settanta, poteva sembrare, o forse lo era, utopia.

Gaetano, però, aveva in merito idee ben chiare e ha anticipato con lungimiranza persino i temi abbracciati molti anni dopo dalla Federazione Italiana Golf, che per lungo periodo li ha portati avanti tra mille scetticismi e che, da qualche tempo, sta finalmente raccogliendo i frutti con Regioni e istituzioni che ora premono sul prodotto golf.

L'ingegnere ci è arrivato molto prima, e devono aver fatto una certa impressione, in chi lo ascoltava, le sue convinzioni e le sue prospettive esposte davanti a una landa desolata e degradata qual era in quel periodo la zona attraversata dal Tevere alla Magliana. Era stata destinata negli anni Trenta alla nascita del grande idroscalo di Roma e poi abbandonata a se stessa, quando l'aviazione prese ben altre strade che non quella degli idrovolanti.

E lo sci o, comunque, la montagna? In questa avventura fecero da catalizzatore, perché la curiosità per la disciplina nacque in un rifugio della Marmolada, quando di ritorno da una gita, il suo amico e grande scrittore Dino Buzzati gli disse che aveva scoperto il golf. Gaetano rimase scosso e la scintilla definitiva scoccò quando Buzzati gli mandò uno scritto nel quale spiegava perché era rimasto così coinvolto e che si concludeva con una frase assolutamente da incorniciare: “il golf è senza dubbio una delle cose più geniali e divertenti che l'umanità abbia escogitato”.

Era il 1967, tanto tempo prima della creazione di Parco dei Medici, ma ormai il campo da golf era diventato un obiettivo primario per un sportivo a tutto tondo. Spesso, anche con le migliori intenzioni, le cose non vanno come noi vorremmo, ma circostanze fortuite, a volte, danno una mano agli uomini audaci. Al Demanio decisero di restituire ai proprietari quell'area lungo il Tevere e per Gaetano fu la grande occasione di dar corpo al suo sogno.

La storia è nota, ma mi piace sottolineare come, con la realizzazione del Golf Club Parco dei Medici, l'ingegnere sia riuscito anche ad abbattere alcuni tabù dei quali il golf ha sofferto e in parte ancora soffre. Non era facile creare un rapporto ottima-

le con la natura in quella che era una sorta di discarica a cielo aperto, ma la grandezza della realizzazione è proprio nell'averla trasformata in quell'oasi lungo le rive del Tevere dove nel verde del tracciato, che si snoda in una rigogliosa flora, convivono specie faunistiche in ambiente protetto, o meglio dire, in un autentico giardino. E Gaetano è riuscito persino a mettere d'accordo gli ambientalisti.

Gli ci volle parecchio per convincere all'epoca Fulco Pratesi, che peraltro era anche un suo amico, a far visita a Parco dei Medici, ma alla fine questi andò e si rese conto della perfetta simbiosi tra percorso da golf e ambiente.

Naturalmente ha preso corpo il grande progetto turistico-golfistico e oggi lo Sheraton Golf, con le sue strutture, è il punto d'appoggio ideale per gli appassionati che arrivano da ogni parte del mondo, ma ha dato anche la spinta iniziale e decisiva alla nascita di un disegno più generalizzato per la capitale.

Naturalmente mi sono soffermato sull'aspetto che più connota in tema sportivo Gaetano, e che, come presidente della Federazione Italiana Golf, mi sta più a cuore. In tutto questo però emerge comunque la sua figura di alto profilo, di uomo generoso e soprattutto tenace, determinato e dotato di una qualità rara: saper leggere con lucidità nel futuro.

ORIGINI DEL NOME PARCO DE' MEDICI

Il complesso Parco de' Medici è così denominato perché confina con lo storico “Castello della Magliana” conosciuto anche come “Castello dei Papi”, che fu dimora campestre di molti Papi del Rinascimento tra i quali Papa Leone X, al secolo Giovanni de' Medici, figlio di Lorenzo il Magnifico, che scelse il castello come sua abituale residenza.

Il castello è un insieme architettonico formatosi attorno ad un primo nucleo edificato nella seconda metà del '400 sotto i pontificati di Sisto IV e Innocenzo VIII, successivamente ampliato dal Cardinale Alidosi, sotto Alessandro VI e Giulio II, e quindi trasformato in una sontuosa residenza da Papa Leone X. Lavorarono nella realizzazione della residenza pontificia grandi artisti del tempo, quali Bramante, Giuliano da Sangallo ed anche Raffaello, di cui va segnalato l'affresco che ornava il catino absidale della Cappella bramantesca, affresco che, asportato alla fine dell'800, è oggi esposto tra le opere del rinascimento italiano al Museo del Louvre.

In quella residenza Papa Leone X viveva con la sua corte di letterati, musicisti ed artisti dilettandosi anche a seguire favolose battute di caccia di cui parlano sia il Ranke, sia il Burkhardt, i grandi storici del Rinascimento; ed è in quella dimora che il Papa Medici fu inaspettatamente colpito da un improvviso ed inesorabile male per cui fu trasportato al Laterano dove morì il 1° dicembre 1521, all'età di 46 anni.



L'impegno civico, etico e politico

IN ALTO
I fratelli Rebecchini,
commemorazione del
Sindaco Salvatore
Rebecchini,
Roma, Campidoglio, 1987

Com'è diplomatica la cultura nel premio in Campidoglio

di MARIA SERENA PATRIARCA

Mix di cultura, diplomazia e aristocrazia per festeggiare "La Storia dei Giubilei": quattro imponenti volumi a cui è andato il premio della *Fondazione Salvatore Rebecchini*. Nella Sala della Protomoteca del Campidoglio il presidente Gaetano Rebecchini e il sindaco Francesco Rutelli hanno dato il via alla Cerimonia presieduta dal cardinale Paul Poupard. Alla consegna del prestigioso premio hanno presenziato anche l'ambasciatore Jean Bernard Raimond, presidente dell'Associazione Francia-Italia, Manlio Bar-

berito, Letizia Ermini Pani, presidente della società "Romana Storia Patria", lo scrittore Fausto Gianfranceschi, Mario Petrucciani, presidente dell'Istituto Nazionale di Studi Romani. Grande emozione tra gli autori dell'opera edita da Bnl e Giunti Editore: Claudio Strinati, Franco Cardini, Marcello Fagiolo, Jacques Le Goff, Maria Luisa Madonna, Giovanni Morello e Gloria Fossi. Ricco il parterre degli ospiti, tra cui il presidente dell'Ente Cassa di Risparmio di Roma, Emmanuele Emanuele, Giulio Andreotti, Gianni Letta, Alida Tua e l'ambasciatore di Spagna Juan Prat Y Coll.

SOPRA
Articolo pubblicato su
"Il Messaggero" del 25
novembre 1999

LA POLITICA

Da sempre appassionato di politica, papà non si volle mai impegnare in prima persona in una vera e propria attività di partito. Lasciò questa responsabilità al fratello Franco, esponente della Democrazia Cristiana, e per rispetto nei suoi confronti evitò accuratamente di farsi coinvolgere direttamente. La politica tuttavia legò molto Franco e papà, che si consultavano e si confrontavano spesso sul partito, sulla amministrazione di Roma e sui destini del paese. Memorabili i nostri viaggi in macchina per andare a Cortina in cui noi bambini assistevamo per chilometri e chilometri alle conversazioni di papà e zio Franco, sulla gestione del Comune di Roma da parte dell'allora Sindaco Petrucci, senza capirci molto, ma affascinati dalla passione oratoria dei due.

Con Franco, e con tutti i fratelli e le sorelle, papà condivise anche il disappunto per il trattamento che la politica aveva riservato a loro padre, al termine della sua esperienza di sindaco. Attaccato ingiustamente dai suoi oppositori politici del Partito Comunista e dagli intellettuali radical-chic della rivista *il Mondo* e *L'Espresso*, il sindaco Rebecchini fu lasciato solo e, dopo l'uscita di scena di De Gasperi, fu messo completamente in disparte dal partito.

A ragione di queste tristi vicende, papà Gaetano ha pervicacemente operato nel corso degli anni per difendere e per valorizzare l'immagine di suo padre, coadiuvato senza riserve dai suoi fratelli. Ricordiamo a questo proposito la manifestazione tenuta nella sala Giulio Cesare del Campidoglio nel 1987, decennale della morte di Salvatore, in cui Giulio Andreotti tenne un significativo discorso che ripercorreva la vita pubblica del sindaco Rebecchini e il contributo della sua amministrazione allo sviluppo della città di Roma negli anni difficilissimi della ricostruzione postbellica. Fondamentale fu anche la costituzione della Fondazione intitolata a Salvatore, costituita dai figli per onorarne la memoria e la passione per la romanistica, che conferiva un premio all'opera letteraria che si fosse distinta nell'illustrare le meraviglie della città eterna. Il premio fu assegnato per quattro volte, da una commissione composta da personaggi illustri del mondo della cultura romana: ne fecero parte, tra gli altri: il prof. De Nardis, presidente dell'Istituto di Studi Romani; il prof. Pietrangeli, direttore dei Musei Vaticani; il card Paul Poupard, prefetto della Commissione pontificia della cultura. In due occasioni presenziò alla consegna del premio, nel corso della cerimonia che si teneva in Campidoglio, il sindaco in carica: Pietro Giubilo nel 1988 e Francesco Rutelli nel 1999.

Consapevole delle sue responsabilità, papà Gaetano non ha mai fatto mancare il suo impegno civico nel perseguire il bene comune anche in numerose iniziative di carattere sociale e culturale. Negli anni sessanta costituì e presiedette un circolo di professionisti, il Pi-greco, composto di ingegneri e architetti, per discutere dei problemi tecnici e urbanistici, in un'epoca in cui impetuosi cambiamenti economici e sociali accendevano il dibattito sulle politiche di sviluppo delle città. Fu Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri di Roma, membro dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, dell'Istituto Nazionale di Architettura, dell'Unione Roman Ingegneri e Architetti. Negli anni novanta fu molto attivo in qualità di Presidente della associazione Amici dei Musei di Roma, coadiuvato dalla Vice Presidente Viviana Pecci Blunt, per tutelare e promuovere lo straordinario patrimonio artistico e culturale dei musei della capitale, con gemellaggi e visite di altri importanti poli museali europei.

Nel 1991 fu nominato dal Santo Padre Giovanni Paolo II, Consultore della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, che governa il territorio della Città papale, allora guidata dal Marchese Giulio Sacchetti, incarico poi trasformato



in Consigliere di Stato a seguito della riforma del 2011. In questa veste ebbe modo di mettere al servizio dell'amministrazione vaticana la sua esperienza di ingegnere e architetto e ebbe anche l'opportunità di accompagnare diversi capi di stato nelle loro visite ufficiali al Pontefice. Pur non impegnandosi in politica in prima persona, papà, non mancò mai di combattere la buona battaglia sul piano delle idee. Nei primi anni settanta, in un contesto politico caratterizzato dall'avanzata dei partiti di sinistra e dalla incalzante strategia del compromesso storico che proponeva l'incontro al governo dei due grandi partiti di massa italiani, il Partito Comunista e la Democrazia Cristiana, papà frequenta il teologo domenicano Padre Raimondo Spiazzi. Con lui promuove il rilancio della rivista mensile Idea, una prestigiosa testata fondata da padre Barbieri nel 1945, su cui aveva scritto anche Luigi Einaudi. Con un comitato editoriale composto tra gli altri da Francesco Perfetti, Roberto de Mattei, Gianfranco Legitimo, lo stesso Spiazzi, la rivista Idea fu una fucina di elaborazione del pensiero cattolico conservatore, anti marxista, in prima fila in molte battaglie politiche quali quella per contrastare la legislazione favorevole al divorzio e all'aborto. Nelle sue pagine ospitò regolarmente articoli di Augusto del Noce, Vittorio Mathieu, Sergio Cotta, Fausto Gianfranceschi. Con del Noce papà sviluppò un forte rapporto di stima e amicizia, e il grande pensatore cattolico ebbe una forte influenza sul pensiero politico e dottrinale di papà. Bisogna ricordare che del Noce aveva realizzato una critica filosofica molto serrata alla nozione di secolarismo, inteso come il prevalere della dimensione umana, temporale, terrena rispetto alle dimensione spirituale, religiosa, eterna, nella politica e nella società. Ebbene su queste stesse basi si fonda la critica di papà alla nozione di modernità e la difesa, tramite la politica, dei valori non negoziabili, argomenti che tanto lo appassionano da qualche anno a questa parte, sotto lo stimolo del contributo intellettuale di Papa Benedetto XVI.



Sulla rivista Idea, papà Gaetano pubblicò diversi articoli. Nel 1972 raccontò il suo lungo viaggio nella Cina comunista effettuato con la prima delegazione culturale italiana che si recava nella Repubblica popolare cinese, che allora si andava lentamente aprendo al mondo. Descrisse l'esito della sanguinosa rivoluzione culturale cinese che fece seguito alla vittoria di Mao contro il suo rivale Liu Sciao Chi, fautore della industrializzazione della Cina sul modello dell'URSS. Un successivo articolo fu dedicato alla riforma della normativa sulla proprietà edilizia. In questo articolo papà criticava la Democrazia Cristiana per la sua doppiezza, poiché fingeva di combattere una battaglia in difesa del diritto alla proprietà privata della casa, quando aveva già negoziato un accordo con il partito socialista per approvare una legge che minava il principio della proprietà privata, in spregio alla stessa dottrina sociale della Chiesa cui la DC si sarebbe dovuta ispirare. Qualche anno dopo il rilancio della rivista Idea, papà si entusiasma di un nuovo progetto; la liberalizzazione delle trasmissioni TV rompeva il monopolio pubblico esercitato per decenni dalla RAI e l'etere si apriva ai privati. Gaetano si appassiona subito al nuovo strumento di comunicazione e fonda una emittente TV da mettere al servizio della buona causa per contrastare l'egemonia della sinistra in materia di mezzi di comunicazione. Nel 1977 fu costituita la Tele Roma Europa (TRE), con un azionariato molto diffuso che comprendeva amici, conoscenti, imprenditori, professionisti. Molti simpatizzanti dell'allora partito di destra, il Movimento sociale italiano, ma anche di tradizione cattolica e liberale: Filippo Rebecchini, Novello

A SINISTRA
Copertina della rivista
IDEA, 1972

SOPRA
Articolo pubblicato su "Il
Tempo" del 30 ottobre 1962

Cavazza, Antonio Demartini, Pompeo Campello, Elvina Pallavicini. Il movente che accomunava tutte queste persone era l'opposizione alla deriva sinistrorsa che aveva preso la Democrazia Cristiana con il progetto del compromesso storico. Il primo ripetitore fu installato sulla canonica della parrocchia di Montecompatri e gli studi erano localizzati in quattro stanze del Residence Mallia, alla Balduina. Le trasmissioni della emittente erano incentrate sulle vicende politiche locali e nazionali e sugli approfondimenti culturali. Il successo dell'emittente fu assicurato da una squadra di amministrativi, tecnici e giornalisti pieni di impegno e entusiasmo: Mariella Rebecchini, Silvia Cameranesi, Dante Ragogna, la conduttrice Sonia. Memorabili le rubriche di commento politico prodotte da Gualtiero Jacopetti, che faceva presentare le notizie a Oreste Lionello, o il telegiornale edito da Dino Sanzò con l'ausilio di Andrea Ronchi e Antonella Vitale. In questa avventura, Gaetano incrociò anche l'astro nascente del settore; un giovane imprenditore di nome Silvio Berlusconi. Questi ad un certo punto si offrì addirittura di rilevare la TRE, ma Gaetano e il fratello Filippo, troppo innamorati della loro creatura, lasciarono cadere la proposta del rampante milanese. Rimasero autonomi e indipendenti e per molti decenni ancora mantennero in piedi un'emittente, poi denominata Super3, che coniugava l'aspetto commerciale con l'impegno politico, con un ragguardevole indice di ascolto.

Nel 1993 papà fu coinvolto nella ennesima battaglia politica a difesa del buon nome di suo padre Salvatore, vergognosamente insultato da Francesco Rutelli. In quell'anno si tenevano a Roma le elezioni municipali che prevedevano per la prima volta l'elezione diretta del sindaco. Papà, con un gruppo di amici tra cui Domenico Fisichella, si spese in prima persona per lanciare la candidatura a sindaco di Gianfranco Fini, giovane segretario politico dell' MSI, che aveva raccolto l'eredità di Giorgio Almirante. Gaetano aveva una grande considerazione di Almirante, che lo ricambiava con la sua stima, e lo aveva invitato a casa diverse volte. Erano anni "di piombo" e su i muri di Roma comparivano scritte del tipo "Almirante ti appenderemo a Piazzale Loreto". Quando Fini subentrò ad Almirante, papà ritenne che potesse essere l'uomo adatto per traghettare la destra fuori dal ghetto in cui la politica miope della DC, che strizzava l'occhio alla sinistra, l'aveva relegata.

L'elezione diretta del sindaco prevedeva un doppio turno di consultazioni, nel caso nessuno dei candidati raggiungesse il 50 per cento dei consensi. Sorprendentemente Fini andò al ballottaggio contro Rutelli, stracciando il candidato della Democrazia



A DESTRA
I fratelli Rebecchini
con il sindaco Veltroni
e Gianni Alemanno,
all'inaugurazione del
viale Salvatore Rebecchini,
Roma, 2006



cristiana (vedi il racconto di Domenico Fisichella in questo stesso volume). Durante un infuocato duello in TV tra i due candidati, condotto da Mentana su Canale 5 in uno dei primi eventi del genere nella storia del giornalismo televisivo, Rutelli pronunciò una frase sgradevole sulla famiglia Rebecchini sostenitrice della candidatura di Fini. Ovviamente, Gaetano in qualità di capo famiglia non poté esimersi dal querelare "il piacione". Il lungo contenzioso si concluse diversi anni dopo con una lettera di scuse di Rutelli e con una sua pubblica dichiarazione nel corso di un'intervista condotta dallo stesso Mentana sul TG5, in cui il Sindaco Rutelli elogiava il Sindaco Rebecchini per avere ottenuto l'assegnazione dei Giochi Olimpici del 1960 alla città di Roma. Con questo atto di riparazione ottenuto da papà la vicenda che aveva creato anche qualche dissapore tra i numerosi componenti della famiglia, non tutti necessariamente simpatizzanti di Fini, fu definitivamente chiusa.

A suggellare l'impegno di Gaetano e dei suoi fratelli in difesa dell'immagine del padre Salvatore, nel 2006 la giunta Veltroni deliberò di intitolare una strada al sindaco Rebecchini. Fu un atto di grande importanza considerato che Veltroni era l'erede politico di quel partito comunista che in tanti modi aveva osteggiato l'amministrazione Rebecchini. Per celebrare l'evento Gaetano scrisse un volumetto intitolato: Origine e storia del Comune di Roma. In questo testo, riprendendo una conferenza tenuta dal padre Salvatore nel 1966, ricostruisce la storia dell'amministrazione della città di Roma, dall'antichità, ai nostri giorni, evidenziando il prestigio e la fama di coloro che furono chiamati negli anni a governare la comunità romana, le cui vicende si intrecciano con la storia universale dell'impero e del papato.

Negli anni successivi l'amicizia tra Fini e papà proseguì e si rafforzò soprattutto dopo lo scioglimento dell' MSI e la creazione di Alleanza Nazionale, di cui Gaetano fu un socio fondatore, insieme a Domenico Fisichella, Pietro Armani, Ugo de Leone, Gustavo Selva, che erano con lui alla convention all'Hotel Ergife il 24 aprile del 1993 in cui fu costituita Alleanza Nazionale, con atto del notaio Massimo Recchi. Fini assegnò a Gaetano il compito di realizzare e guidare la Consulta per i problemi etici e religiosi del nuovo partito; compito che egli assolse per molti anni con grande impegno avvalendosi anche di nuovi bravi collaboratori, tra i quali Siro Mazza, il prof. Possenti, il prof. Gagliardi.



1

1
Giulio Andreotti e Franco
Rebecchini, Cortina, 1987

2
Carlo Pietrangeli e il
Sindaco Pietro Giubilo in
Campidoglio per il premio
"Salvatore Rebecchini",
1988

3
Gaetano e Fausto
Gianfranceschi in
Campidoglio per il premio
"Salvatore Rebecchini",
1990.



2



3



1



2

PREMIO LETTERARIO SALVATORE REBECCHINI

Il premio fu istituito dalla Fondazione Salvatore Rebecchini nel 1988, per ricordare la figura del Sindaco Rebecchini, insigne studioso e cultore di romanistica, autore dell'opera "Giuseppe Gioacchino Belli e le sue dimore" (Palombi editore), e di numerosi articoli pubblicati sulla annuale strenna dei romanisti.

Il premio veniva attribuito all'opera, pubblicata nel corso dell'anno e dedicata a illustrare le meraviglie della città eterna, da una giuria composta dai figli di Salvatore e da esperti di storia e di arte romana, tra i quali il presidente dell'Istituto di Studi Romani, il Direttore dei Musei Vaticani, il Direttore generale del Ministero dei Beni Culturali.

Nelle quattro edizioni sono state premiate le seguenti opere:

1988 - La Roma di Alessandro VII, di Richard Krautheimer, Edizioni L'Elefante.

1990 - Un Popolo di Statue Racconta, di Cesare D'Onofrio, Ed. Palombi.

1992 - Specchio di Roma Barocca, Guida di Roma del 1677, a cura di J. Connors e L. Rice, Edizione L'Elefante

1999 - La Storia dei Giubilei, Autori vari, BNL e Giunti editore.

¹
Gaetano e il prof.
Krautheimer, vincitore
del premio "Salvatore
Rebecchini", edizione 1988

²
Gaetano e il sindaco Rutelli
al premio "Salvatore
Rebecchini", 1999

LA NASCITA DI TELE ROMA EUROPA

di Dino Sanzò
(Caporedattore di TRE dal 1976 al 1983)

Nell'aprile del 1976 ho vissuto il peggior momento della mia lunga vita professionale: per l'improvvisa e inattesa chiusura del settimanale per il quale avevo lavorato diciotto anni rimasi disoccupato. Ma non trovavo lavoro: il mio posizionamento politico e culturale a DESTRA, mi condizionava in maniera incredibile e inattesa. Ma fu anche in quella fase di "essere non essere" che trovai solidarietà insospettabili, gentilezze e cortesie da chi non me le attendevo e, infine, sostegno.

In quegli anni il Paese aveva cominciato a vivere le convulsioni, le frenesie e le illusioni della nuovissima "era televisiva", essendo stato liberato, almeno in parte, l'uso delle frequenze che aveva spezzato il monopolio della RAI. Dal nord al sud, in grandi e piccole città sorgevano, fiorivano intristivano e morivano centinaia di emittenti TV e radiofoniche che sembravano promettere al Paese una nuova era di libertà, conoscenza e spettacolo. Editori, industriali, uomini d'affari, ma anche avventurieri e affaristi si gettarono sul nuovo "business", che prometteva vantaggi incredibili in campo politico e finanziario. Si scoprì anche che l'Italia aveva una voracità nascosta o incompresa di promozione pubblicitaria, fino ad allora compressa e amministrata totalmente dalla RAI. In questa atmosfera da "nuova frontiera", nasce "TELEROMA EUROPA" –T.R.E. . Mentre si andava espandendo e consolidando il "sistema Berlusconi", a scapito di magnati dell'Editoria come Rusconi, Rizzoli, Mondadori che per mancanza di determinazione, di acume imprenditoriale e, spesso, di mezzi finanziari adeguati, dovettero cedere il passo e abbandonare il settore. L'incontrollabile, abilissimo spregiudicato e avveniristico "sistema Berlusconi", fagocitò tutto ciò che poteva nel neonato mondo televisivo italiano; diventò predominante, per giungere nel tempo a costruire uno degli imperi televisivi privati più importanti del mondo. Si direbbe che per un miracolo "T.R.E." che in quel tempo, gli anni settanta, si stava facendo le ossa, sfuggì all'avidità del Cavaliere, riuscendo a mantenersi indipendente finanziariamente, libera culturalmente, moderna nel linguaggio, e cristallina nel suo posizionamento politico: l'area democratica, conservatrice dei valori fondamentali ma liberale nelle aspirazioni .

Fu un miracolo, ma un miracolo realizzato attraverso il coraggio, la lungimiranza e la decisione di un gruppo di industriali romani, alla cui testa si posero, come motore determinante, alcuni dei fratelli Rebecchini, figli del Salvatore Rebecchini celebre Sindaco di Roma e padre delle Olimpiadi della Capitale.

Uno su tutti, Gaetano Rebecchini, ingegnere e realizzatore, con il suo gruppo di grandi imprese edilizie, si impegnò dando tutto se stesso alla nascita, alla crescita e alla maturità di "TELEROMA EUROPA" che già nella sua sigla conteneva gli auspici di una caratterizzazione e vocazione europea, a quel tempo solo immaginabile. "T.R.E." fu il risultato di una lunga, durissima battaglia contro pregiudizi di ogni genere, soprattutto politici, alimentati con l'obiettivo di interromperne il cammino e la progressione. L'emittente con gli studi a Montemario si rafforzò invece, e consolidò registrando e documentando, giorno dopo giorno, con il suo Telegiornale, i Servizi Speciali, le interviste, le Tavole Rotonde, i Dibattiti aperti alla partecipazione dell'interesse pubblico e di quello privato, senza limitazioni di parti e di partiti, il dolore, l'allarme e lo smarrimento dell'opinione pubblica per gli orrori del terrorismo, i crimini della delinquenza organizzata, il disordine culturale e morale che minacciava troppa parte del Paese. E "TELEROMA EUROPA" divenne la più seguita e influente emittente televisiva del Lazio. Fu una battaglia informativa dura e rischiosa. Fu ad essa che mi invitò a collaborare Gaetano Rebecchini, in un tempo per me così difficile. Confido di non



averlo mai deluso. Di T.R.E. fui il primo Redattore Capo. Condussi per anni una giovane redazione nella quotidiana avventura dell'informazione televisiva, senza aver subito mai, da parte della proprietà, una pressione, un'interferenza, un condizionamento. Furono quelli, fino all'agosto del 1983, quando mi chiamarono alla RAI, anni di vera, intensa e rinnovata maturazione professionale. Di essa mi resta un ricordo vivo, non cancellabile.

Grazie, GAETANO .

IN ALTO
Tele Roma Europa,
Gaetano e Filippo con lo
staff, 1983



Il centro di orientamento politico



La crescente consapevolezza che la battaglia delle idee andava combattuta nella sfera pre-politica più che nel partito, indusse papà ad abbandonare la guida formale della Consulta e a dedicarsi a una nuova iniziativa. Nel 1999 nasce il Centro di orientamento politico, con lo scopo di esprimere considerazioni e valutazioni in merito a fatti e problemi di carattere sociale. Il Centro, in base allo Statuto, concepisce la politica come “attività per il bene comune” e guarda con attenzione ai valori di riferimento, in particolare al diritto naturale così come proposto dalla tradizione civile romana e cristiana, “allo scopo di contribuire a promuovere una società più libera, più giusta più umana, sorretta dalle forze dello spirito”. Il Centro sotto la guida di Gaetano, coadiuvato da i soci fondatori, Pietro Giubilo, Mons. Guido Pozzo, Gianfranco Legitimo, Ettore Gotti-Tedeschi, si

fece promotore di importanti convegni su temi di attualità. A questi convegni tenutisi sempre nel grande salone di Palazzo Colonna dedicato alla battaglia di Lepanto, presero parte personaggi significativi della cultura italiana e straniera. Tra gli oratori di spicco invitati da Gaetano ricordiamo l’On. Andreotti, il Mons. Rino Fisichella, don Gianni Baget Bozzo, Rocco Buttiglione, Ernesto Galli della Loggia, il card. Joseph Ratzinger. Numerosi anche gli stranieri: Jeremy Rifkin, il prof. Joseph Nye, il prof. Charlie Kupchan, il prof. Francis Fukuyama. Abitualmente i convegni di Palazzo Colonna si concludevano con una grande cena sulle terrazze di Via della Conciliazione, organizzata con maestria e tanta pazienza da Marilù, a cui prendevano parte i conferenzieri e tanti amici di Gaetano e Marilù, il Presidente Emmanuele Emanuele, Giovanna e Jas Gawronsky, Maria Pia Fanfani, i Benigni, Giuliano e Selma Ferrara, i figli e con

il passare degli anni un numero crescente di nipoti.

Negli anni più recenti papà ha voluto focalizzare il suo impegno culturale assumendo in prima persona il compito di spiegare i rischi della modernità a un gruppo selezionato di ascoltatori: i suoi numerosi nipoti e i loro amici. In questa prospettiva sono nati gli incontri di via della Conciliazione in cui papà Gaetano, alle volte coadiuvato da amici fidati, ha illustrato a gruppi di giovani interlocutori i grandi temi e le sfide che la società moderna pone loro di fronte; un’iniziativa per trasmettere alle nuove generazioni il compito di continuare la battaglie per le idee e per la difesa dei valori. Ispirato dal magistero di Benedetto XVI, lui ingegnere, ha voluto mettere in guardia le nuove generazioni dai pericoli che possono derivare dall’accelerato sviluppo tecnico-scientifico, dalla diffusione della mentalità relativista, dalla perdita dei valori non negoziabili. Il contenuto di questi incontri, tenutisi tra il 2011 e il 2012, è stato raccolto in un prezioso volumetto, *Riflessioni su “la modernità”*, (vedi recensione).

LA MIA AMICIZIA CON L’INGEGNER REBECCHINI

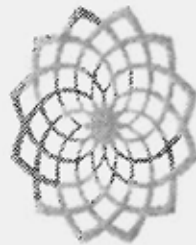
di Mons. Rino Fisichella

(Presidente Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione)

Come spesso succede nella vita, le amicizie che si estendono nel tempo nascono da circostanze fortuite. La stessa cosa è avvenuta con l’Ingegnere Rebecchini conosciuto per puro caso. Ero Vescovo ausiliare per il Settore Sud di Roma e fui invitato a svolgere una conferenza all’Eur per un gruppo di imprenditori. Terminato il mio intervento, mentre mi avviavo ad uscire dall’aula, l’Ingegnere mi venne incontro con la sua proverbiale gentilezza e un sorriso solare dicendomi: “Sono l’Ingegnere Rebecchini, desidero ringraziarla per il suo intervento. Abbiamo davvero bisogno di parole come queste che provocano a riflettere e penetrano il cuore”. Fui sorpreso del complimento. Non nego che sono sempre molto sospettoso davanti alle congratulazioni per il timore di persone che desiderano adulare. Non era così in questo caso. Risposi: “Ah, l’Ingegnere Rebecchini. Finalmente la conosco de visu perché mi parlano spesso di lei e ora ho l’opportunità di unire il volto alle notizie che mi giungono”. A partire da questo semplice incontro ho avuto l’opportunità di una frequentazione che mi ha portato a conoscere la sua bella famiglia e le iniziative che segnano la presenza di questi anni dell’Ingegnere.

Sono convinto che i cattolici debbano svolgere un ruolo forte nella società. Non devono farlo per una forma di predominio o di supremazia, ma per un servizio reale che siamo chiamati a svolgere. Uno spazio importante dove poter esercitare questo servizio è quello politico. L’Ingegnere Rebecchini ha nel suo curriculum vitae una significativa presenza politica. Non è questo, comunque, ciò che vorrei ricordare. Altri lo possono fare in maniera più competente e significativa della mia per ricordare le tappe salienti che hanno segnato la storia politica di questi ultimi decenni. Anni, tra l’altro, segnati da dialettiche partitiche che hanno fatto conoscere divisioni, nuove aggregazioni e frammentazioni di vario genere a testimonianza della crisi troppo lunga che segna l’Italia sul versante culturale, politico e sociale. La conoscenza che ho avuto dell’ing. Rebecchini e la frequentazione della sua amicizia mi obbligano a parlare di un altro impegno che di per sé è più qualificante perché è pre-politico. Sono stato più volte invitato come relatore agli incontri culturali organizzati dall’Associazione Centro di Orientamento Politico. È questa un’intuizione molto qualificante e, per molti versi, lungimirante. Se si guarda all’attuale situazione di crisi in cui si trova la politica italiana, è facile verificare quanto significative fossero state e continuano ad essere le iniziative dell’Associazione. Come si sa, con un gruppo di amici, l’Ingegnere Rebecchini è il fondatore dell’Associazione. Se si scorrono le tematiche che nel corso degli anni sono state oggetto di dibattito pubblico è facile constatare quanto valore politico, culturale e sociale esse possiedano per animare la società civile su questioni di primo piano. Alla stessa stregua, questi incontri hanno provocato a dare delle ragioni e delle considerazioni che troppo spesso sfuggono ai dibattiti televisivi e ai dibattiti che non sempre sono capaci di evidenziare la globalità delle posizioni.

FONDAZIONE SALVATORE REBECCHINI



ORIGINE E STORIA DEL COMUNE DI ROMA

I parte

“Periodo Pontificio” (1143/1870)

Conferenza di
Gaetano Rebecchini

Roma, novembre 2008

L'IMPEGNO POLITICO E CULTURALE DI GAETANO REBECCHINI

A cura del prof. Domenico Fisichella

(già Ministro dei Beni Culturali e Vice presidente del Senato)

Ho conosciuto Gaetano Rebecchini nella seconda metà degli anni Settanta del ventesimo secolo. Abitavo allora a Firenze, ove ero professore ordinario di Dottrina dello Stato nella Facoltà di scienze politiche “Cesare Alfieri” della Università. Dopo sei anni come editorialista politico del quotidiano “La Nazione”, diretto da Domenico Bartoli, dal marzo 1977, su ricorrente invito di Gianni Letta, allora e poi per molti anni ancora direttore de “Il Tempo”, avevo iniziato a scrivere articoli di fondo su temi di politica interna per il quotidiano romano, in quel periodo testata di ampia diffusione, come del resto “La Nazione”.

Un giorno ricevo una cortese telefonata: è Gaetano Rebecchini, il quale mi dice che passando da Firenze per Milano, ove si reca a raccogliere un'intervista di Indro Montanelli, sarebbe lieto di sentire anche me, di cui apprezza gli scritti, sempre sui temi della realtà pubblica italiana, per un'intervista da trasmettere anch'essa nei canali di TeleRoma Europa, l'emittente televisiva del Lazio allora più seguita. Accetto con piacere, e così incontro per la prima volta Gaetano, accompagnato dal dottor Dino Sanzò, redattore capo di TeleRomaEuropa, la quale così propone la mia prima intervista.

Altre seguono nel corso del tempo, registrate o all'andata o al ritorno da Milano, per sentirvi anche Montanelli. Solo molti anni dopo ho appreso che, durante tali viaggi con tappe a Firenze e Milano, l'ingegner Rebecchini era accompagnato dalla consorte Marilù, che però rimaneva in auto a insaputa di mia moglie e mia: ed è così che abbiamo conosciuto la cara Marilù solo più tardi, con nostro dichiarato rammarico.

Nel 1980 sono chiamato a Roma dalla Facoltà di scienze politiche della “Sapienza” alla cattedra di Scienza della Politica, mentre continuano e si fanno più frequenti i miei articoli per “Il Tempo”. Il trasferimento nella capitale rende ricorrenti i miei incontri con Gaetano, e si approfondisce una comune riflessione su dinamica, caratteri, problemi del sistema politico italiano e, più specificamente, sull'avvenire della Destra nonché sulle prospettive del Centro-Destra. Anche su tale base TeleRomaEuropa, emittente nella quale l'ingegner Rebecchini e i suoi familiari svolgono un ruolo importante, mi affida una rubrica settimanale, intitolata “L'opinione di Domenico Fisichella”, articolata come un'intervista sui grandi appuntamenti della politica nazionale. Intervistatore è fin dall'inizio (se non ricordo male da metà degli anni Ottanta) un giovane giornalista, Andrea Ronchi, che poi diverrà deputato e successivamente ministro.

È evidente che le preoccupazioni per un quadro pubblico che diviene sempre più inquietante sollecitano sia Gaetano sia il sottoscritto a valutare l'opportunità di un impegno politico più diretto e immediato. Esponenti della “società civile” — Gaetano professionista e imprenditore di rango, appartenente a una famiglia di primo piano nella vita amministrativa, economica e parlamentare di Roma, il sottoscritto cattedratico universitario e scrittore politico, figlio, genero e nipote di uomini dello Stato e del Parlamento — entrambi sentiamo il dovere di una presenza che possa orientare all'iniziativa altre personalità del mondo sociale della Nazione, in una realtà nella quale ciò che resta della Destra, rappresentata ormai soltanto da un Movimento Sociale Italiano in declino, non è comunque in grado di esprimere un potenziale di governabilità, pure indispensabile in quel momento per contrastare le aspirazioni politiche delle Sinistre. Due miei articoli sul quotidiano “Il Tempo” del 19 settembre e del 1° ottobre 1992 (diretto in quel periodo da Franco Cangini), nei quali per la prima volta viene usata e

proposta la dizione “Alleanza Nazionale”, aprono la strada a una fase di approfondimento sull’avvenire della Destra e sulle sue possibili alleanze. L’ingegner Rebecchini è in prima fila in quest’opera di partecipazione intellettuale e insieme di azione concreta. Le elezioni amministrative dell’autunno 1993, nelle quali si vota tra gli altri per i sindaci di Roma e di Napoli, diventano così un appuntamento da non mancare. Nel corso di alcuni incontri con Gianfranco Fini, segretario nazionale del Movimento Sociale Italiano, si conviene che tale partito è disponibile a ritirare nel secondo turno di votazione il proprio candidato, concentrando così i voti di Destra sul candidato democristiano (da tempo in grave crisi la Democrazia Cristiana dal gennaio 1994 si trasformerà in Partito Popolare), ove tali voti siano accettati e accolti dalla dirigenza dei Popolari: lo scopo è di unire l’elettorato di Centro-destra per competere al secondo turno con il candidato delle Sinistre.

A tal fine, Gaetano ed io incontriamo Nicola Mancino, allora ministro dell’Interno e autorevole esponente democristiano, prospettando nei termini ora descritti la disponibilità della Destra. Al colloquio, che si svolge nell’ufficio del ministro Mancino al Viminale, è presente il prefetto Carmelo Caruso (capo di Gabinetto del ministro Mancino e poi, allorché questi diverrà presidente del Senato, suo capo di Gabinetto a Palazzo Madama). A dimostrazione della disponibilità della Destra verso candidature di Centro dignitose e condivise, io e Gaetano diciamo che, in ipotesi, la Destra sarebbe disponibile a votare il prefetto Caruso.

Dopo questo incontro personale (al quale forse, se non ricordo male, ne segue un secondo solo tra Mancino e me, sempre sul tema), tra il ministro e il sottoscritto si hanno alcuni colloqui telefonici, e nell’ultimo mi viene comunicata l’indisponibilità della Segreteria nazionale del Partito Popolare ad accogliere nel secondo turno di votazione i consensi dell’elettorato di Destra. Conclusione: il Centro candida il prefetto Caruso, esponendolo a un grave insuccesso, il candidato della Destra Fini è ammesso al secondo turno grazie a una notevole messe di voti, e perderà poi la sfida con il candidato alternativo Francesco Rutelli per pochi punti percentuali.

Il segnale è chiaro. Occorre procedere sulla linea concordata a Destra. Così, il 22 gennaio 1994 si svolge a Roma, all’hotel Ergife, l’Assemblea Costituente di Alleanza Nazionale. La riunione è assai affollata. Le relazioni programmatiche sono tenute, nell’ordine, dal sottoscritto (politica interna), da Pietro Armani (politica economica), da Gaetano Rebecchini (politica sociale), da Luigi Ramponi (politica tributaria), da Gustavo Selva (politica estera), tutte personalità senza precedenti affiliazioni al Movimento Sociale Italiano. Più precisamente, Pietro Armani è cattedratico di Scienza delle Finanze nella mia Facoltà alla “Sapienza”, nonché vice-presidente dell’Istituto per la ricostruzione industriale (IRI), Luigi Ramponi, generale di corpo d’armata, è stato comandante generale della Guardia di Finanza e direttore dei Servizi di sicurezza militare, Gustavo Selva, giornalista di vaglia e scrittore, è stato direttore di testate radiofoniche e giornalistiche. Di Gaetano e di me ho detto.

È presente all’Assemblea Costituente il professor Giuliano Urbani, mio compagno di studi universitari a Perugia, inviato dal dottor Silvio Berlusconi: lo studioso perugino, dopo aver ascoltato gli interventi dei relatori, comunica a Berlusconi che, a suo avviso, esistono le condizioni per una collaborazione elettorale e politica tra la nascente Forza Italia e la nascente Alleanza Nazionale. E si badi. I cinque relatori dell’Assemblea Costituente non sono stati “sdoganati” da nessuno, perché per la loro storia professionale e civile non avevano bisogno di alcuno sdoganamento: almeno per quanto li riguarda, la collaborazione con Forza Italia si è configurata sulla base di un riconoscimento reciproco.

In vista delle elezioni politiche del marzo 1994 si profila per Gaetano una candidatura in un prestigioso collegio senatoriale, ma l’ingegner Rebecchini preferisce rinunciare al diretto impegno parlamentare. Giudica più utile il suo lavoro nella società civile, ove la sua personalità gode di un ampio apprezzamento specie negli ambienti cattolici, anche per il suo lungo ruolo di membro della “Consulta dello Stato della Città del Vaticano”.

Ciò non toglie che la presenza di Gaetano in Alleanza Nazionale sia di livello vuoi negli organi dirigenti centrali del partito vuoi come presidente della Consulta etico-religiosa, che svolge opera di indirizzo e approfondimento nei campi cruciali della bioetica, del matrimonio, della famiglia, del costume civile. A tale lavoro si aggiunge in pari tempo la nascita del Centro di Orientamento Politico, promosso e presieduto dall’ingegner Rebecchini, che organizza convegni di ragguardevole spessore, con prestigiosi relatori italiani e stranieri, su temi sempre cruciali (Europa, trasformazioni della democrazia, ruolo delle istituzioni rappresentative, trascendenza e secolarizzazione, e altri), con grande, costante partecipazione di un pubblico di élite nello splendido salone d’onore di Palazzo Colonna.

Non è necessario seguire nella presente sede il complesso delle vicende di Alleanza Nazionale, con i suoi alti e bassi, questi ultimi progressivamente più numerosi dei primi, fino alla penosa fusione per incorporazione del partito nella formazione partitica di Silvio Berlusconi. Qui basterà ricordare, e non è merito da poco, che Gaetano Rebecchini ha contribuito, per un lungo periodo, ad alimentare una speranza cruciale per l’avvenire politico dell’Italia, vale a dire la presenza di un partito di Destra insieme moderno e rispettoso di certe tradizioni, capace di essere soggetto attivo e primario nella promozione ed evoluzione di un sistema politico basato su due coalizioni, Centro-destra e Centro-sinistra, in grado di realizzare una pacifica alternanza al governo nel perseguimento del bene comune. Le cose, per responsabilità altrui, non sono andate secondo gli auspici. Ma si è trattato pur sempre di una bella impresa, e per quanto mi riguarda sono contento di avervi partecipato insieme a Gaetano.

GAETANO REBECCHINI, “RIFLESSIONI SULLA MODERNITÀ”

di Piero Vassallo”

Sagace, coraggioso e autorevole protagonista della resistenza cattolica agli squillanti decreti del salotto illuminato, Gaetano Rebecchini è autore di acute e originali riflessioni sulle disarmonie e sui vaneggiamenti della modernità. Rebecchini è infatti autore delle penetranti considerazioni sulla rovinosa crisi della mitologia scienziata/economicista, una fenomenologia della crisi esposta nel 2012 ai soci romani del Centro di Orientamento Politico e ora sollecitamente pubblicate in un intrigante volume dall’editore Rubbettino in Soveria Mannelli.

Cometa delle argomentazioni di Rebecchini è la coscienza, in quanto, rammenta Rocco Pezzimenti, nella introduzione, “per uscire dalla crisi occorre recuperare una coscienza ancora pura e incontaminata. Dobbiamo impegnarci tutti nel recuperare quei valori non negoziabili, che sono il fondamento di ogni vivere civile. In questo la Chiesa offre la sua maieutica e Santi come Thomas More la loro testimonianza”.

Ora l’incipit del ragionamento di Rebecchini è la rappresentazione della modernità otenebrata dall’immoralismo anarchico (propriamente detto sistema dell’usura vampiresca) e mandata allo sbaraglio - all’umorismo oggettiva - dalle mitologie new age.

La figura del mondo moderno è disegnata con efficacia drammatica dal Premio Nobel Carlo Rubbia citato da Rebecchini: “noi siamo su un treno che va a 800 all’ora che per la sua dinamica interna deve continuamente aumentare la velocità, non c’è il macchinista o se c’è i comandi gli sono sfuggiti di mano, da tempo il convoglio va per conto suo”.

Rebecchini dimostra appunto che la modernità è stretta dal nodo di una frenesia inarrestabile, un entusiasmo patologico, che, alla fine, si capovolge nel conflitto tra l’euforia tracotante del volo scienziata e la vertigine che attira la filosofia di stampo illuministico negli abissi della superstizione nichilista e della prassi catastrofista.

In uno scenario adatto al conflitto tra stati d’animo surreali, la i casami del progetto illuminista e la tracotanza degli scienziati - ingaggiano una lotta disperata contro la tendenza al regresso e contro la passione obituarica, le oscure novità lanciate dal potere culturale.

Quale esempio di ultra-cogitazione a sfondo scientifico, Rebecchini

cita le affermazioni mirabolanti di un medico del San Raffaele, il professore Edoardo Boncinelli, il quale ha dato “notizia di studi sulla clonazione facendo balenare tra guardi terreni di vita eterna per le future generazioni”.

D’altra parte il culto della scienza sovrana, che suggerì ai marxisti l’adozione del nome “comunismo scientifico”, è un patetico rottame, che gode solo di un stima ritardataria e infondata.

Al proposito non si può nascondere la sensazione che il San Raffaele sia diventato lo stadio dei tuffi catto-progressisti nei sogni anacronistici, patetici frammenti di una modernità altrove depressa, disarmata, sfiduciata e ultimamente travolta dall’irrazionalità.

L’ingloriosa fine del progressismo, la caduta delle ostinate avanguardie combattenti nella guerra perduta dall’ultima modernità, è certificata dal cardinale Ratzinger, opportunamente citato da Rebecchini perché “poneva in evidenza l’assurdità della tesi [di Jacques Monod] che riduce la ragione a sotto-prodotto dell’irrazionale, in quanto frutto di un processo che avviene per caso e quindi di un processo non razionale”.

Il deragliamento del razionalismo restituisce al Cristianesimo il titolo di baluardo della ragione, che i dotti del XVIII secolo avevano rapinato per gettarlo nel vortice delle rivoluzioni sanguinarie.

Il cerchio della modernità razionalista si chiude: “Respinta con chiarezza la illogica tesi del caso artefice della ragione, il Cardinale Ratzinger evidenziava quanto logico fosse invece ciò che costituisce la convinzione basilare della Fede cristiana e della sua filosofia: in principio erat Verbum, all’origine di tutte le cose sta la forza creatrice della ragione, quel Logos (il Verbo) di cui al meraviglioso prologo del Vangelo di Giovanni”.

Al cattolicesimo politico, latitante in mezzo alle vincenti ragioni della propria teologia e della propria filosofia, Gaetano Rebecchini e i suoi illustri collaboratori hanno indicato il percorso da seguire in vista del rimpatrio dei cattolici nell’ordine civile e nell’onestà politica.

RIUNIONE TRA AMICI

da IL FOGLIO, direttore Giuliano Ferrara

Sabato 6 giugno 2009

Roma. Il 26 maggio scorso, davanti a un folto pubblico, il cardinale arcivescovo di Bologna, Carlo Caffarra, e il direttore del Foglio, Giuliano Ferrara, hanno tenuto una conferenza a due nella bella sala grande di Palazzo Colonna. L’iniziativa è nata dal Centro di Orientamento Politico e dal suo presidente, Gaetano Rebecchini, che da una decina d’anni insieme col figlio Salvatore e gli altri soci fondatori, Ettore Gotti Tedeschi, Gianfranco Legittimo, Pietro Giubilo, Enzo Benigni e Monsignor Guido Pozzo, imbastisce analisi, discussioni e riflessioni sulla politica e la cultura di oggi.

Gaetano Rebecchini è una figura originale sulla scena politica romana, e non solo. Ingegnere, imprenditore di antica data, consultore dello stato Città del Vaticano quando governatore era il marchese Giulio Sacchetti, civis romanus animato da grande passione, è il patriarca di una grande famiglia, che affonda le radici nella borghesia dello stato pontificio e vanta fra i suoi antenati procuratori e sindaci, come il Salvatore che resse il Campidoglio tra il 1946 ed il 1956, e oggi annovera i suoi cinque figli e 20 nipoti, coi quali Gaetano vive in un bellissimo palazzo d’Oltretevere. La vocazione del Centro al confronto, in dieci anni di attività, ha prodotto una dozzina di convegni sulla democrazia nell’era della globalizzazione, sul multiculturalismo, sull’avvenire dell’America e l’Europa, sul femminismo e le biotecnologie, sulla crisi demografica e il principio di autorità. Ha visto sfilare relatori prestigiosi come il cardinale Joseph Ratzinger, lo storico Ernesto Galli della Loggia, il professor Joseph Nye, il futurologo Francis Fukuyama, l’economista Jeremy Rifkin, il vescovo Rino Fisichella, la storica Lucetta Scaraffia, i filosofi Vittorio Mathieu e Rocco Buttiglione, l’ambasciatrice americana presso la santa sede Mary Ann Glendon, il reverendo professor Robert Sirico, il politologo Charles Kupchan, il demografo Gérard-François Dumont, il sociologo Bernhardt Bueb, e tante altre personalità della politica e della cultura contemporanea, da Giuliano Amato a Gianfranco Fini, da Stefano Silvestri a Marta Dassù, dall’ambasciatore Ferdinando Salleo all’ambasciatore Luigi Guidobono Cavalchini, dal professor Vittorio Parsi al senatore Domenico Fisichella, da Eugenia Roccella a Gaetano Quagliariello.



IN ALTO
Salone di Palazzo Colonna
Convegno COP

ELENCO CONVEGNI del Centro di Orientamento Politico

- **I Convegno – Palazzo Colonna – 18/10/2000**
“Etica, democrazia e sviluppo nell’era della globalizzazione”
Relatori: Prof. Vittorio Mathieu, Mons. Guido Pozzo, Amb. Luigi Guidobono Cavalchini, On. Pietro Giubilo, Prof. Gianfranco Legitimo, Prof. Angelo Caloia, Dott. Ettore Gotti Tedeschi, Dott. Salvatore Rebecchini.
Coordinatore: Ing. Gaetano Rebecchini
Tavola Rotonda: Sen. Giulio Andreotti, Sen. Franco Debenedetti, Sen. Domenico Fisichella, On. Giulio Tremonti.
Coordinatore: D.ssa Maria Latella.
- **II Convegno – Palazzo Colonna- 15/10/2001**
“La comunicazione nell’era della globalizzazione”
Introduzione: Ing. Gaetano Rebecchini
Tavola Rotonda: Prof. Jeremy Rifkin, Don Gianni Baget Bozzo, Dott. Ettore Bernabei
Interventi: Ministro Rocco Buttiglione, Prof. Gianfranco Legitimo, Mons. Guido Pozzo
Coordinatore: Dott. Ettore Gotti Tedeschi
- **III Convegno – Palazzo Colonna – 27/02/2002**
“Multiculturalità ed identità cristiana”
Introduzione: Ing. Gaetano Rebecchini
Relatori: S.E. Mons. Rino Fisichella, Dott. Antonio Socci
Interventi: Ministro Rocco Buttiglione, D.ssa Franca Coen Ekbert, Prof. Antonio Saccà, Dott. Ettore Gotti Tedeschi, P.pe Sforza Ruspoli, Prof. Rino Cammilleri
Coordinatore: Prof. Gianfranco Legitimo
- **IV Convegno – Palazzo Colonna – 03/10/2002**
“Democrazia e Mercato nel futuro dell’Europa”
Introduzione:
Ing. Gaetano Rebecchini
Relatori: On. Ferdinando Adornato, Sen. Domenico Fisichella, Prof. Domenico Siniscalco, Rev. Robert A. Sirico, Prof. Alejo Vidal-Quadras Roca.
Interventi: Dott. Salvatore Rebecchini, Prof. Paolo Possenti, Prof. Antonio Saccà
Coordinatore: Dott. Ettore Gotti Tedeschi
- **V Convegno – Palazzo Colonna – 29/01/2003**
“Gli Stati Uniti e l’Europa di fronte alle sfide del XXI Secolo”
Relatori: Mons. Rino Fisichella, Prof. Joseph Nye, Prof. Ernesto Galli della Loggia
Interventi: Ministro Rocco Buttiglione, Prof. Stefano Silvestri, Dott. Ettore Gotti Tedeschi
Coordinatore: Dott. Salvatore Rebecchini

- **VI Convegno – Palazzo Pallavicini-Rospigliosi – 10/10/2003**
“I rapporti tra Stati Uniti ed Europa: valutazioni e prospettive”
Messaggio del Presidente della Repubblica
ed introduzione dell’ing. Gaetano Rebecchini
Relatori: Prof. Charles Kupchan, On. Gianfranco Fini, Sen. Giuliano Amato
Interventi: D.ssa Marta Dassù, Dott. Salvatore Rebecchini,
Dott. Massimo Teodori. *Coordinatore:* Dott. Ettore Gotti Tedeschi

- **VII Convegno – Palazzo Colonna- 25/10/2004**
“Storia, politica e religione”
Messaggio del Presidente della Repubblica
ed introduzione dell’ing. Gaetano Rebecchini
Relatori: S. Em.za Revd.ma Cardinale Joseph Ratzinger, Prof. Ernesto Galli della Loggia. *Coordinatore:* Ing. Gaetano Rebecchini

- **VIII Convegno – Palazzo Colonna – 27/01/2005**
“Europa e Stati Uniti: un solo occidente?”
Introduzione: Ing. Gaetano Rebecchini
Tavola Rotonda: Prof. Charles Kupchan, Prof. Vittorio E. Parsi, D.ssa Marta Dassù. *Coordinatore:* Gen. Prof. Carlo Jean
Relazione conclusiva: On. Gianfranco Fini, Ministro per gli Affari Esteri
Interventi: Amb. Ferdinando Salleo, P.pe Sforza Ruspoli, Prof. Antonio Saccà

- **IX Convegno – Palazzo Colonna – 10/10/2005**
“Natura umana e biotecnologie”
Introduzione: Ing. Gaetano Rebecchini
Relatori: Dr. Giuliano Ferrara, Mons. Rino Fisichella, Prof. Francis Fukuyama

- **X Convegno – Palazzo Colonna – 15/12/2006**
“Femminismo e Chiesa Cattolica”
Relatori: Prof.ssa Mary Ann Glendon, Prof.ssa Lucetta Scaraffia
Coordinatore: Dott. Salvatore Rebecchini
Interventi: Suor Marcella Farina, D.ssa Eugenia Roccella, D.ssa Michèle Favorite, D.ssa Assuntina Morrese, D.ssa Anselma dell’Oglio Ferrara, D.ssa Franca Zambonini, Prof. Antonio Saccà, P.pe Sforza Ruspoli

- **XI Convegno – Palazzo Colonna – 30/03/2007**
“La crisi demografica in Europa: implicazioni e riflessioni”
Introduzione: Ing. Gaetano Rebecchini
Relatori: Prof. Gérard-François Dumont, Prof. Mauro Marè
Coordinatore: Dott.ssa Eugenia Roccella
Intervento di chiusura: Sen. Gaetano Quagliariello

- **XII Convegno – Palazzo Colonna – 30/10/2007**
“Il principio di autorità”
Introduzione: Ing. Gaetano Rebecchini
Relatori: Prof. Bernhard Bueb, Prof. Ernesto Galli della Loggia
Coordinatore: Dott.ssa Eugenia Roccella
Interventi: Dott. Siro Mazza, Dott. Salvatore Rebecchini, Prof. Emmanuele Emanuele, Prof. Antonio Saccà, D.ssa Paola Santarelli
Intervento di chiusura: S. Em.za Cardinale Alfonso Lopez Trujillo

- **XIII Convegno – Palazzo Colonna – 28/10/2008**
“La religione e la libertà: Stati Uniti ed Europa”
Lettera della Segreteria di Stato di S.S. Benedetto XVI
ed introduzione dell’Ing. Gaetano Rebecchini
Relatori: S.Em.za Cardinale Camillo Ruini, S.E. Ambasciatore Mary Ann Glendon. *Coordinatore:* Dott. Salvatore Rebecchini

- **XIV Convegno- Palazzo Colonna – 26/05/2009**
“La crisi etica dell’Occidente”
Introduzione: Ing. Gaetano Rebecchini
Relatori: S.Em.za Cardinale Carlo Caffarra, Dott. Giuliano Ferrara
Coordinatore: Dott. Salvatore Rebecchini

- **XV Convegno- Palazzo Colonna – 02/12/2009**
“Bioetica, diritto e politica”
Saluto dell’Ing. Gaetano Rebecchini
Introduzione: On.le Pietro Giubilo
Relatori: Prof. Francesco D’Agostino, On.le Paola Binetti
Coordinatore: On.le Pietro Giubilo
Interventi: Prof.ssa Lucetta Scaraffia, On.le Eugenia Roccella

- **XVI Convegno – Palazzo Colonna – 14 ottobre 2010**
“Prospettive della postmodernità: analisi culturale, politica ed economica”
Intervento di apertura del dr. Salvatore Rebecchini
Relatori: S.E. Mons. Rino Fisichella, Dr. Ettore Gotti Tedeschi, On.le Maurizio Lupi. *Coordinatore:* Dr. Salvatore Rebecchini

- **XVII Convegno – Palazzo Colonna – 25 maggio 2011**
“Quale umanesimo oggi? Laici e cattolici a confronto”
Saluto dell’Ing. Gaetano Rebecchini
Intervento di apertura del dr. Salvatore Rebecchini
Relatori: S.E. Mons. Giampaolo Crepaldi, Dr. Giuliano Ferrara
Coordinatore: Dr. Salvatore Rebecchini

- **XVIII Convegno – Palazzo Colonna – 8 maggio 2012**
“Europa: radici e prospettive”
Saluto dell’Ing. Gaetano Rebecchini
Intervento di apertura del dr. Salvatore Rebecchini
Relatori: S.E. don Pietro Vittorelli, prof. Vittorio Emanuele Parsi
Coordinatore: Dr. Salvatore Rebecchini
Interventi: On.le Pietro Giubilo, Mons. Guido Pozzo

Personalità e amici



INALTO
S.S. Giovanni Paolo II,
1987



INALTO
S.S. Francesco, 2013



IN ALTO
S.E. il Card. J. Ratzinger
poi S.S. Benedetto XVI,
2004



IN ALTO
F. Fukuyama,
Mons. Fisichella,
Giuliano Ferrara,
2005



IN ALTO
Lady Thatcher, Selma
dall'Oglio Ferrara,
Paul Johnson, 2010



1



2 ▲ 3 ▼

1
Clara Agnelli Fustemberg
con il marito Conte
Nuvoletti, Gaetano e
Marilù, Accademia della
Cucina, 1990

2
Domenico e Loredana
Fisichella, anni 2000

3
Gaetano accompagna il
Presidente Chirac in visita
di Stato in Vaticano, 1996





1



2



3



4



5



6



7



8

1
Gaetano, Rocco Buttiglione
e il Presidente del Laender
della Westfalia a via della
Conciliazione

2
Maria Pia Ruspoli,
Capri, 1987

3
Cortina, Antonella Reale
Bucci Casari, 1966

4
Gustavo Thoeni a Via della
Conciliazione, 1970

5
L'Abate di Montecassino
Mons. Vittorelli e Patrizia
Lorenzini, Abbazia di
Montecassino, 2009

6
Mons Fisichella, Olivier
Dassault, Mons. Sanchez
Sorondo a via della
Conciliazione, 2008

7
Etta Carignani, Tamara
Marzotto, Giovanna
Gawronska Gilardini,
Cortina, 1992

8
Marta Marzotto, Viviana
Pecci Blunt, Maria Pia
Fanfani e Gaetano al Golf



1



2 ▲ 3 ▼



1
Mons. Fisichella e il
prof. J. Nye a via della
Conciliazione, 2002

2
I Sen. Schifani,
Quagliariello e Fisichella
con il Presidente Berlusconi,
a via della Conciliazione,
2007

3
Ca' Alleluia, Indro
Montanelli,
anni, 2000



4



5 ▲ 6 ▼



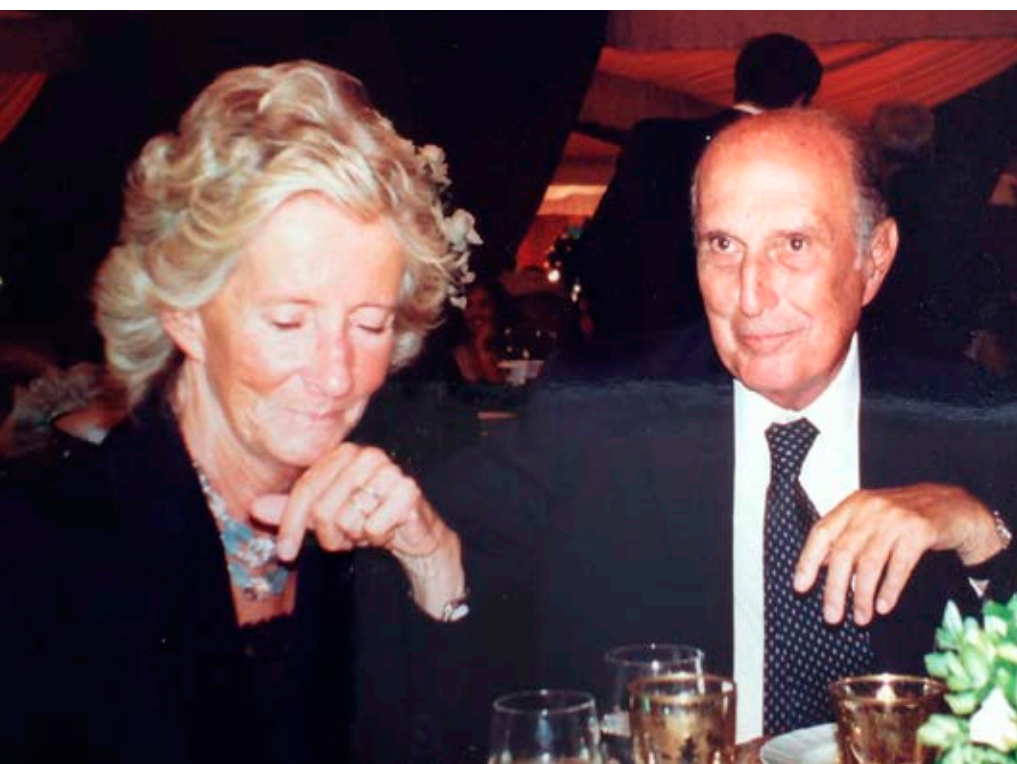
4
Gaetano, Giulio Tremonti,
Gianfranco Fini, anni 2000

5
Gaetano, i coniugi Reagan e
Osanna, Washington, 1987

6
Le gemelle Kessler al
ventennale del Golf Parco
de' Medici, Roma, 2010



1



2 ▲ 3 ▼



1
Franco Frabboni, Luigino
Donà delle Rose, Ennio
Doris, Porto Rotondo,
anni '90

2
Gaetano e Marilena Barilla

3
Giulia Maria Crespi,
Sardegna, 2009



IN ALTO
Barnabò, Luciana,
Giangaleazzo e Osanna,
Grazzano Visconti, 1998



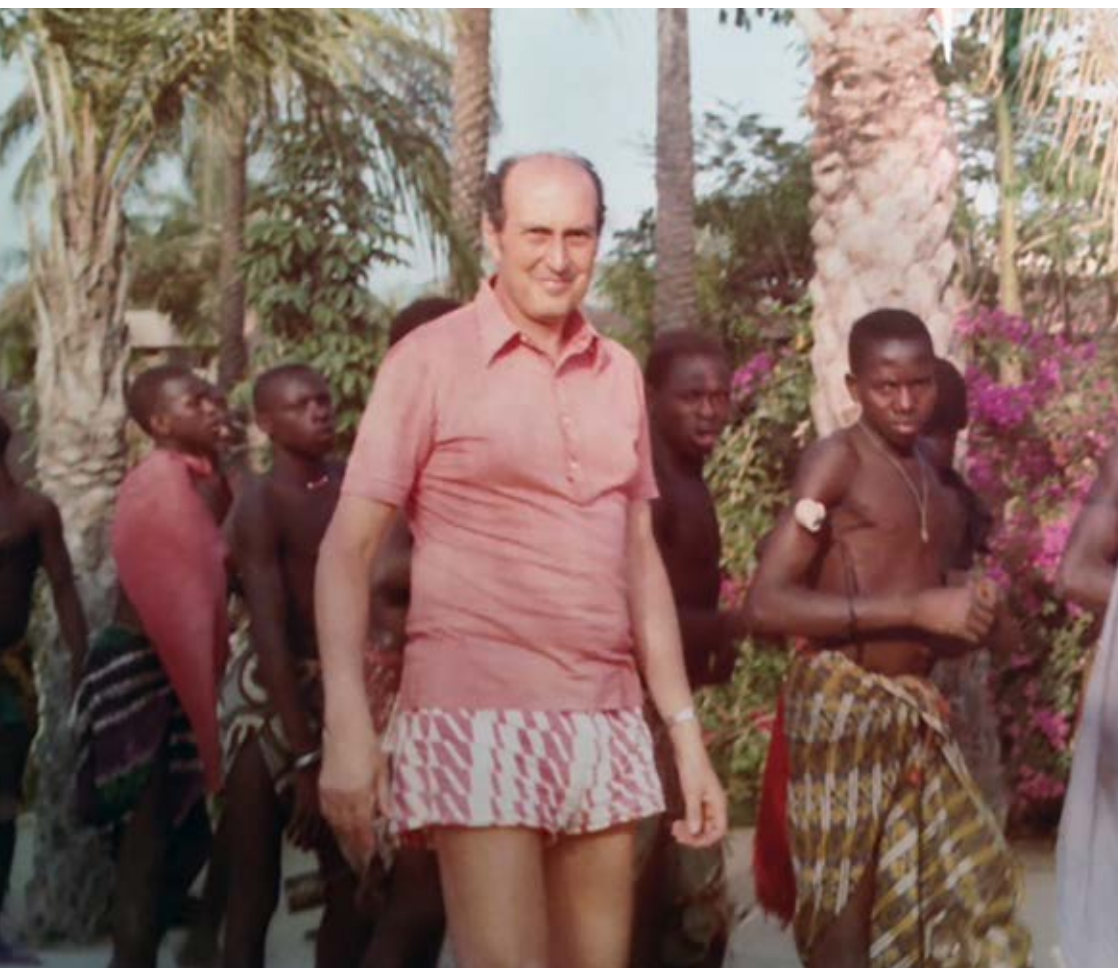
Viaggi



IN ALTO
Hong Kong, viaggio con i
prof. i Bucciante e Pescatore,
1965



IN ALTO
Hong Kong, con Gloria
e Pierandrea Reale e i
Bodmer, 1988



A SINISTRA
Club Med, Senegal, 1975

IN BASSO
San Pietroburgo, 1995



IN ALTO
*In Croazia con i Bucci
Casari, Reale e Sonnino,
1966*

A DESTRA
*In Nepal con Gloria e
Pierandrea Reale e i
Bodmer, 1988*





1

¹
Gaetano e Marilù, Gloria
e Pierandrea Reale, gli
ambasciatori Bodemer,
Lecce, 1986



2

²
Gaetano e Marilù sul Gaios
dei Reale a Paxos, 1986



3

³
Marilù a Al Sawira,
Marocco, 1998



Pensieri dei nipoti

NELLA PAGINA
PRECEDENTE
*Gaetano con i primi
pronipoti: Olivia e Achille,
Giugno, 2014*



IN ALTO
Gaetano con i nipoti
Barnabò, Ugo, Gaia,
Madina e Lorenzo a Malga
Fedèra, Cortina, anni 2000

A SINISTRA
Grande gruppo di famiglia a
Cà Alleluia, Natale 2012

Grazie nonno Gaetano perché per tutti noi nipoti sei sempre stato un esempio da seguire. Porterò sempre nel cuore le sere passate ad ascoltare i tuoi racconti di storia. Grazie,
UGO

Era da poco uscito il film 'Finding Neverland' e io mi sono ritrovata su in terrazzo di Ca' alleluia con nonno a guardare i fratelli e cugini che si divertivano davanti a casa, tra calci a un pallone e placcaggi sulla neve. Nonno che era lì ad osservarli già da un po' divertito e fiero mi guardò e disse: "sai per me è qui la mia Neverland, perché qui ho visto crescere i miei figli, la mia Turchese, e ora voi nipoti". Lì ho capito quanto la vera felicità si possa trovare nelle cose più semplici; la base dell'educazione che nonno ci ha sempre voluto trasmettere. Nessuno dei due sapeva che qualche anno dopo avrebbe anche visto crescere davanti a ca' alleluia i suoi primi pronipoti.

GAIA

Mi ricordo una giornata passata all'aeroporto di Roma Fiumicino con Nonno Gaetano, e Nonna. Il nostro volo fu tragicamente ritardato e dopo 6 ore passate al gate d'attesa ci riuscirono ad imbarcare, e in quel momento mi accorsi di aver perso il passaporto con il biglietto dentro. Mai mi scorderò le urla di disperazione dei nonni.
UBERTO

Grazie Nonno Gaetano per averci trasmesso i tuoi ideali che mi hanno accompagnato nella mia splendida vita. Puoi star sicuro che ovunque andrò e in qualsiasi situazione sarò, mi batterò per ciò che mi è stato insegnato. La nostra tradizione e la nostra unione che ci permette di distinguerci e di superare ogni difficoltà, è frutto del tuo amore nei confronti della famiglia. Grazie di tutto questo. Ti voglio bene. LEONE

Nonno rappresenta per me un vero e proprio punto di riferimento. Da qualche anno a questa parte mi sono incominciato a rendere conto della fortuna che abbiamo ad avere un nonno che tenta in tutti i modi di trasmetterci principi sani e fondati sulla famiglia.

Grazie nonno dell'esempio che ci dai, fonte di ispirazione per tutti noi nipoti.

BENEDETTO

Nonno Gaetano rappresenta per me un esempio universale, come Uomo, come Pater Familias e come Professionista. La sua bontà, la sua cultura ed il suo ingegno lo rendono unico. Di lui ricordo sempre la frase: "Nella vita possono portarti via tutto, i tuoi averi, i tuoi cari, la libertà.. ma mai nessuno potrà toglierti la tua cultura".

Ti voglio Bene.

MATTEO

*Il nonno mi ha insegnato che: "...la teoria di Darwin è una grandissima ca****!" Con un pungo sul tavolo ha fatto perdere a me e a Rodrigo due anni di vita ma non ci dimenticheremo mai più che l'uomo non deriva dalla scimmia.! Grazie nonno!*

BARNABÒ

Io mi ricordo il nonno, quest'inverno quando è caduta un metro di neve e lui era in prima fila a spalare la neve. Questo episodio mi ha confermato che il nonno non si tira mai indietro!

OTTONE

Un episodio che non scorderò mai di nonno Gaetano è quando uno dei cugini più piccoli faceva i capricci inutilmente facendo arrabbiare la mamma, e nonno per farlo smettere decise di raccontargli una storia, attirando l'attenzione mia e di altri. La storia era quella di un bambino che era legato alla sua mamma in ogni istante della sua giornata e la amava più di ogni altra cosa e all'improvviso non ce l'aveva più. Ecco la capacità che nonno ha sempre avuto nello spiegarci e nel farci capire le cose anche più complesse mi ha sempre affascinato in maniera pazzesca.

RODRIGO

Caro Nonno Gaetano, sono Brenno Adriano il tuo ultimo nipote. Mi piace molto quando siamo al mare e ti vengo a dare tutti i disegni che faccio. Mamma ha fatto un libro con tutti i disegni che ho fatto per te e per la nonna così quando vuoi puoi aprirli e guardarli. Non vedo l'ora che andiamo al mare così posso dartene altri. Quest'estate voglio dipingere tanto. Io ti voglio bene e so che anche te me ne vuoi dunque è bello così.

BRENNO ADRIANO

Io voglio ricordare l'estate del 2002, quando in Sardegna dopo una giornata passata La Mortorio con i nonni, tutti i cugini gli zii e Lisa, si alzò una libeccinata storica, si ruppe il verricello dell'ancora e dovemmo salpare in pochi minuti. Il nonno impavido davanti al pericolo si tuffò di testa, recuperò l'ancora e la tenne per una cima a mollo da prua per tutta la mostruosa traversata, con il mare forza 5.

MADINA

Grazie Nonno Gaetano per tutto quello che hai costruito; Grazie per i Valori che ci hai trasmesso e che ogni giorno continui a trasmetterci; Grazie per il forte senso di Unione e Fratellanza che ci rende sempre più coesi; Grazie per questa famiglia fantastica che sei riuscito a creare!

GREGORIO

Caro nonno Gaetano, io ti volevo dire che ti voglio molto bene, con noi nipoti sei sempre molto gentile e ci spieghi tante cose anche se molte sono difficili da capire e poi perché apri sempre tante parentesi. Spero che crescendo capisca meglio, anche se già ora grazie a te ho capito tante cose. Ti voglio bene

PENELOPE

Te, nonno sei sempre molto attivo, per esempio a Porto Rotondo, quando dobbiamo tirare su l'ancora, sei il primo che si catapulta a prua con la testa sotto la barca per vedere se l'ancora si è messa nel modo giusto.....e devo dire che mi fa un po' paura così proporrei di regalarti per il tuo 90 compleanno una ancora nuova, così puoi rimanere comodo.

BEATRICE

Caro Nonno Gaetano, Sono Tancredi e non so bene che scrivere !!! Ho tante idee in testa però è un po' difficile metterle per scritto. Faccio tanto sport perché papà mi ha detto che te gliene facevi fare tanto. Faccio sci alpino, rugby e sci nautico. Papà mi racconta che quando era piccolo lo accompagnavi sempre alle gare e lui adesso fa lo stesso, anche se mamma dice che divento tutto muscoli e poco cervello. Però io invece penso che lo sport mi terrà o almeno spero fuori dai guai e sono sicuro che per te lo sport è disciplina, senso del dovere, senso dell'amicizia, insomma lo sport racchiude molti valori e spero di riuscire con lo sport a trovare una strada giusta della vita piena di valori, come te ci hai insegnato

TANCREDI

Ricordo quando nonno Gaetano nell'estate del 2000, in Sardegna, sul wally ci parlò a me ed ad altri nipoti della globalizzazione e di quanto il mondo in cui viviamo stava cambiando. In quel momento mi fece capire, per la prima volta, quanto la nostra educazione ed i valori che la nostra famiglia ci aveva trasmesso, sarebbero stati fondamentali per riuscire a condurre la vita con coscienza, senza rischiare di perdersi nelle tante difficoltà che avremmo potuto incontrare lungo il nostro cammino.

SEVERIANO

Quante storie ci ha raccontato nonno sulla nostra famiglia. Dalla conversione del brigante Orazio con San Paolo della Croce passando per la laurea di Melchiorre fino alle grandi battaglie politiche di nonno Salvatore. Tutti racconti carichi di significati importanti e grandi insegnamenti di vita, che mi hanno affascinato sin da bambino e che porterò sempre nel cuore. Ma quello che più mi ha divertito è senza dubbio quello su suo zio Giacomo Mazzetti di Pietralata. Fratello maggiore della madre Beatrice, gran signore, grandissimo amante del gioco d'azzardo e della bella vita che pare fosse solito vantarsi di aver fatto la guerra civile di Spagna. Quando me ne parlò Nonno Gaetano sorridendo mi disse: "ad onor' del vero lo zio Giacomo in Spagna durante la guerra civile ci andò. In albergo a Madrid, però."

GAETANO JR.

Grazie nonno Gaetano delle innumerevoli volte che ci siamo seduti con tutti i cugini attorno al tavolone da pranzo di Cortina ad ascoltare i tuoi racconti di storia o di esperienze vissute da te in prima persona, da Ciceruacchio a i personaggi storici romani, passando per Pio XII e il bombardamento di Roma fino ai primi passi in politica.

LORENZO

Caro nonno, con te leggo l'Iliade e parliamo della guerra di Troia, dei personaggi mitologici che mi piacciono molto com Paride, Ettore e Achille. Parliamo delle battaglie e dei loro eroi ricordando insieme tutti i loro nomi.

MARTINO

Ricordi cortinesi. Avevo circa 8 anni, no forse 10, forse 15, o forse 20? In realtà le abitudini di nonno non cambiano mai: l'angolo della musica e l'angolo delle carte.

Lo rivedo seduto sul suo divanetto leopardato ascoltando musica classica tutto tranquillo, con attorno qualche nipote, e improvvisamente inizia ad intonare energicamente e con voce alta :'ridi pagliaccioooo' ! Trascinati dall'euforia di nonno cantante siamo sempre scoppiati in fragorose risate.

Il suo solitario, ore e ore per trovare la giusta posizione per ogni carta, nell'angolo del tavolo da pranzo con luce soffusa e una lampadina che illumina il piccolo spazio. Un vero rompicapo, ma tante soddisfazioni!!

Natale 2013, Annata eccezionale, Cortina sotto 3 metri di neve, blackout per due giorni e panico generale, Ma a Ca alleluia grande euforia! Tutti figli e nipoti impegnati a spalare la neve per liberare la casa, Nonno, 89 anni, schierato tra noi come un ragazzino: pala in mano e stivaletto da neve si accanisce nel dare il suo contributo persino ferendosi una mano.

Viva nonnone!!!!

MARILÙ



Postfazione

Questo lungo racconto della vita di papà certamente non fa giustizia delle tantissime cose belle e importanti che lui ha fatto nei suoi primi novanta anni, sempre confortato dall'aiuto e dall'amore di Marilù.

Come figli ci sentiamo comunque di dire che il patrimonio più importante e prezioso trasmessoci da nostro padre è l'insieme di valori che ci ha insegnato e che ha testimoniato con la sua vita accanto a mamma. Ai nostri figli, e ai figli dei nostri figli - Achille, Olivia e quelli che verranno - l'augurio che in questo volume possano trovare guida per affrontare la vita, come siamo certi vorrebbe nonno-bisnonno Gaetano.

Salvatore, Fabiano, Turchese, Onorio, Osanna: Salfatuonos.
Roma, novembre 2014

NELLA PAGINA
PRECEDENTE
Turchese e Marilù

Ringraziamenti

Questo volume nasce da un'idea di Marilù, per festeggiare nel modo migliore i novanta anni del suo Gaetano. Non una grandiosa festa, bensì una grandiosa raccolta di fotografie, aneddoti, racconti e testimonianze delle molteplici attività e interessi che l'ingegno rinascimentale di Gaetano ha prodotto nella sua vita.

Il libro è stata realizzato con il contributo di nostra cugina Rossella, moglie di Francesco Reale, che ha impegnato, con passione, il suo talento e il suo tempo per assemblare i testi e le centinaia di fotografie, amalgamando il tutto in un volume elegante e brioso.

Amici di Gaetano di antica data hanno fornito testimonianze che trovate nel volume.

Figli e nipoti hanno contribuito a scrivere la storia della vita di Gaetano, a raccogliere fotografie, a suggerire inserimenti e migliorie. Sono troppi per ringraziarli tutti, uno per uno.

Grafica e impaginazione
Diego Gaspari Bandion
www.bandion.it

Finito di stampare nel mese di novembre 2014 presso
E-Printing Villorba (TV)